

# GERONIMO

Magazine

**MARTA  
FABBRI**

Febbraio 2024 - N.63

**CARLO  
FRISI**

**FEDERICA  
FABIANI**

**STEFANO  
BENAGLIA**

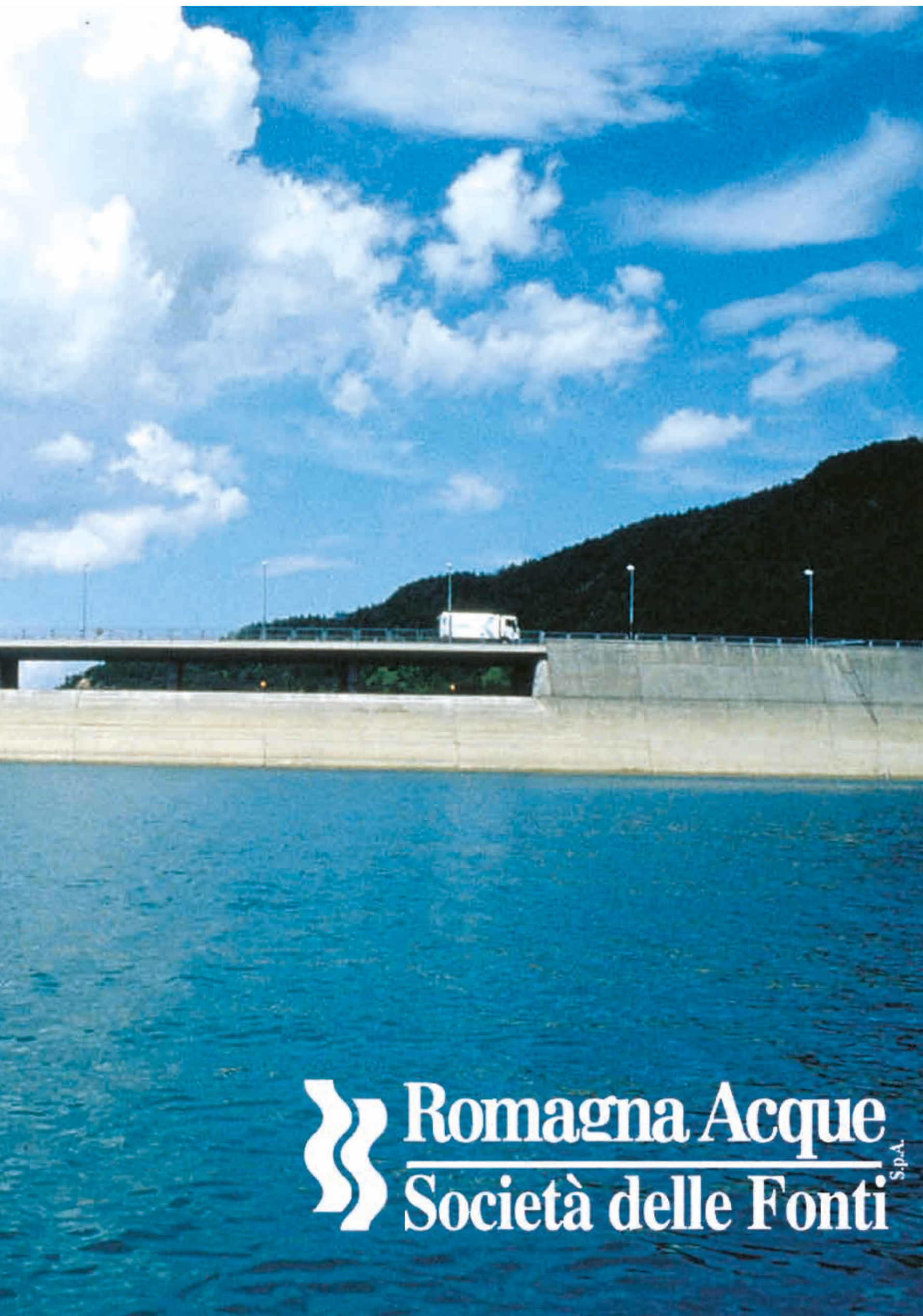
**FRANCESCA  
MANDALETTI**

**AILEN  
PASOS**



*Oltre ai segnali di fumo*





 **Romagna Acque**  

---

**Società delle Fonti** S.p.A.

# SOMMARIO

**6 Marta Fabbri**

**12 Carlo Frisi**

**17 Pet**

**18 Stefano Benaglia**

**22 Marco Morosini**

**27 Gigi Riva**

**28 Papa Paolo V**

**32 Ailen Pasos**

**34 Barbara Fabbri**

**38 Sport a Cattolica**

**40 Federica Fabiani**

**44 Nuova Ricerca mag**

**47 Ulderico Marangoni**

**48 Chiesa di Santa Maria**

**54 Malattie Rare**

**57 Rebecca Tarlazzi**

**62 Alexa Invrea**

**68 Sandra Milo**

**70 Francesca Mandaletti**

**74 Inviti e Danze**

**78 Ettore Tombesi**

**80 Poiesis**

**82 Benedizione Romagnola**

**84 Letti e Ascoltati**



*Opera in copertina di Stefano Ronci  
in collaborazione con  
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

## CONTRIBUTI

Giulia Airaudo  
Ersilia Angelini  
Stefano Baldazzi  
Alexia Bianchi  
Clara Capacci  
Davide Collini  
Vittorio Farina  
Georgia Galanti  
Betty Miranda  
Daniela Muratori  
Elio Pari  
Vittorio Pietracci  
Eusebio Pietrogiovanna  
Marco Valeriani  
Zamagni Arte

*Salvo accordi scritto la collaborazione a  
questa edizione è da considerarsi del tutto  
gratuita e non retribuita*



**ROC: I.P. 1100.744** - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

**GERONIMOMAGAZINE**  
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO  
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81  
47921 Rimini  
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile  
Vittorio Pietracci  
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica  
Studio Piga

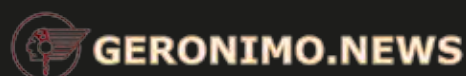
Stampa: Modulitalia s.r.l.  
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale  
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività  
commerciali della Provincia  
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto  
Copyright 2019



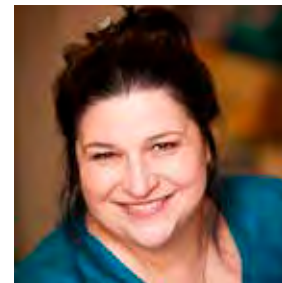
Il giornale online della riviera  
[www.geronimo.news](http://www.geronimo.news)





6

# NICE TO MEET YOU



40

12



Marta Fabbri è una delle tre sorelle (le altre sono Monica e Morena) che dà lustro ed immagine alla copertina del numero di Febbraio del nostro Geronimo. Grazie a lei entriamo nel mondo incantato di Marlù, un brand di assoluto livello mondiale che si distingue per una produzione e una commercializzazione che porta con sé il nome della Romagna e della Repubblica di San Marino. Una donna eccellente per prepararvi al numero di marzo che sarà interamente dedicato all'universo femminile. Il primo passo, in questo senso, è l'adesione da parte nostra della campagna contro la violenza sulle donne promossa dalla Regione Emilia-Romagna: "Se mi lasci ti rovino, se te lo dice è violenza", lo slogan a tutta pagina che troverete all'interno nella foliazione di questo numero e degli altri a seguire. Un modo per testimoniare la nostra solidarietà a chi continua a subire soprusi, minacce e attacchi mortali in una spirale di odio e di vendetta paragonabile solo a quella della guerra. E tante altre donne sono protagoniste di questo numero: l'attrice Federica Fabiani, la pittrice Alexa Invrea, la poetessa Rosita Copioli.

47



18

Ma per il rispetto della par condicio, stavolta al contrario, ecco a voi un ritratto piacevole e particolare di Carlo Frisi, one man show sotto la lente del collega Elio Pari. Ma anche un approfondimento del l'hombre di Viserbella Stefano Benaglia, giovane, dinamico e anche polemico quel tanto che basta che a Rimini Nord ormai è diventato un'istituzione.



57

22



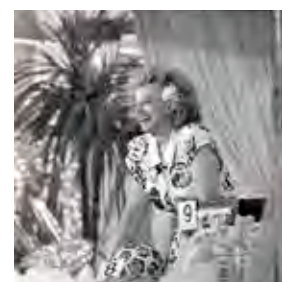
Davide Collini, il nostro esperto storico, ci accompagna in un viaggio che parte dalla Chiesa dei Servi, si ferma in piazza Cavour davanti alla statua di Paolo V Borghese e si conclude nel mondo mai dimenticato di inviti a pranzo e danze ai primi del Novecento.

62



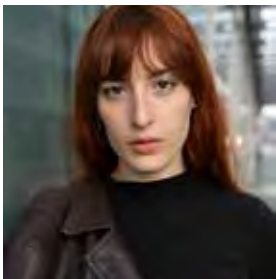
27

Il ricordo di Ulderico Marangoni a cura dell'amico Sergio Giordano e ripreso dal nostro Stefano Baldazzi arricchisce di nostalgia le nostre pagine completate dai preziosi arricchimenti culturali di Daniela Muratori e dalle rubriche ormai divenute appuntamento fisso.



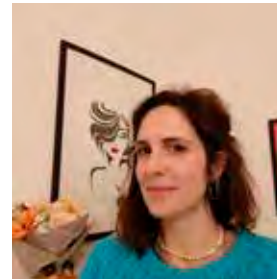
68

32



E' tutto, non vi tedio di più. Augurandovi una buona lettura vi do appuntamento al prossimo numero di marzo, ricordate, interamente dedicato alle donne della nostra meravigliosa terra.

70



34

**Il direttore**



78



# A TU PER TU CON MARTA FABBRI

*Dall'intraprendenza creativa e dal sodalizio delle sorelle Morena, Monica e Marta Fabbri è nata Marlù, un marchio di successo che ha aperto un nuovo modo di pensare e creare "gioielli quotidiani". Incontriamo Marta, l'architetto designer, che si racconta.*

Marta Fabbri ha voglia di raccontarsi. Lo si vede perché quando parla lo fa con la cura e l'entusiasmo di chi ama ciò che fa e quando scopri che il tuo lavoro è anche la tua vocazione. Ha voglia di raccontare come è nata e si è sviluppata un'idea che è passata da una produzione "casalinga" fatta di pochi articoli al giorno alla consolidata presenza in 60 negozi monomarca e oltre 1400 negozi multi-brand in tutta Italia e all'estero, con un fatturato in crescita costante, grandi soddisfazioni, e una schiera di clienti fedeli e appassionati che seguono ogni lancio e iniziativa dell'azienda.



Marta con il papà Giuseppe

## **Marta, come nasce questa sua bellissima avventura?**

"Nel 2001, quando Morena, ha dato vita al marchio "Marlù". Io sono approdata in azienda solo qualche anno dopo la nascita di Marlù, ma il mio impegno "artistico" è stato sempre a disposizione di Morena, la fondatrice, e a Monica che, con il mio stesso entusiasmo, ha sposato il progetto da subito, fin dalla prima fiera. Per il nostro primo stand, al Macef di Milano, mentre stavo completando il mio sogno di diventare un architetto, disegnai i

gioielli con dei gessetti sopra fogli rimediati a caso. Un giorno Morena mi ha chiesto di unirmi definitivamente a loro. Questa è stata la "chiamata" che mi ha convinto a imboccare una nuova strada personale e professionale. È stata una sfida importantissima, non era il mio campo, un vero e proprio salto nel buio. Oggi posso, però, dire che è stata una scommessa vinta. Io, Morena e Monica abbiamo tre caratteri diversi, seguiamo settori diversi. All'interno di questo schema ho potuto valorizzare tutta la mia creatività nella comunicazione. Un viaggio che mi ha permesso di scoprire quanto sia gratificante e significativo il poter parlare agli altri. Marlù non parla mai semplicisticamente di gioielli ma di quello che noi possiamo dire e fare".

**Le vostre creazioni hanno tutte una forte personalità, giocano con la realtà e le varie sfumature delle emozioni. C'è molta ricerca e tantissimo talento. Cos'è che dà loro questa identità? In poche parole, cosa c'è dentro il marchio Marlù?**

"I nostri gioielli sono portatori di un'energia che deriva da tutte e tre, dalla forza di tre sorelle molto legate e, per questo, molto emotive. Ma dentro Marlù c'è la storia e il vissuto di una grande bellissima famiglia. C'è tanto amore, tanta passione e tantissima volontà. Siamo figlie di un papà che ha rappresentato tutto per noi, insegnandoci a non avere paura di niente. Già da piccoline ci faceva spostare "l'aratro" spronandoci: "le mie figlie lo possono assolutamente fare, non è cosa da soli uomini". Ovviamente era lui che portava tutto il peso, ma ci faceva credere che lo stavamo facendo noi. Queste cose ti restano, ti danno l'imprinting. Ti creano quelle stanze in cui ti vai a rifugiare quando pensi di non farcela e lì trai la forza. Abbiamo anche una mamma molto forte, forse poco affettuosa, che però non si è mai risparmiata pur di farmi inseguire i miei sogni. Ha lavorato duramente pur di mantenermi gli studi universitari e - anche se sembrava non approvare la mia vita e le mie scelte - è sempre stata lì accanto a me, a noi. Oggi vive una fase di salute complessa, che affronta con grande dignità e affetto nei nostri confronti. In particolar modo ama sempre ricordare, e questa è per me una dolce melodia, il momento della mia nascita quando tutti si aspettavano che sarebbe arrivato il turno di un maschietto e, invece, è arrivata una figlia, superando un po' di delusione grazie alle belle parole che le regalò mio padre su di me, su di lei e sulla nostra famiglia. Ho desiderato, nonostante alcuni momenti di difficoltà, creare la mia famiglia e credo che sia stata proprio lei a trasmettermi tutta la forza necessaria per raggiungere questo traguardo che mi ha visto diventare madre di Giulio 9 anni fa. Ed è proprio dall'amore per i figli che nasce il nome "Marlù", dall'unione dei nomi dei figli di mia sorella maggiore, Marco e Lucia. Morena dopo la nascita della seconda figlia ha dovuto fare la scelta tra il cambiare vita e l'aprire una propria azienda. Lei ha deciso di scommettere su sé



stessa. Quando creò Marlù, la piccolina aveva due mesi”.

### **E in tutto questo Marta Fabbri come vive la sua dimensione di imprenditrice?**

“Non è affatto semplice essere un’imprenditrice oggi. Non amo le convenzioni, mi piace essere fuori dagli schemi rispetto all’attività tradizionale del nostro settore. Come non è altrettanto semplice percorrere strade nuove e convincere chi hai attorno anche se si tratta della scelta giusta. Per me è stato difficilissimo farlo accettare, dimostrando di avere il coraggio di percorrere delle strade diverse da quelle che uno pensa possano sicuramente portare al successo. Volando con la fantasia, senza limiti, perché limitarsi significa poi rischiare di non percorrere la strada maestra. Punto alla semplicità, parlando direttamente con le persone. Da sempre dico che dobbiamo dare del tu al nostro pubblico. Tutti i nostri follower sono verissimi. Guardo le chat tutte le sere, anche se abbiamo chi si occupa dei nostri social, perché è importantissimo capire l’umore, cosa sta succedendo, che cosa pensano di noi. Non possiamo perdere il contatto con le persone, è fondamentale”.

**“Diversamente tu” è il payoff della vostra comunicazione. Una dichiarazione di attenzione al sociale, alle diversità, al vissuto delle giovani generazioni. Dietro questa scelta c’è sicuramente un vissuto personale che la sostiene. È vita vissuta e lo si apprezza per questo. Ci spieghi meglio come Marta Fabbri vive questa scelta di Marlù.**

“Questa professione mi dà la possibilità di far vivere profondamente la socialità. Si tratta della eredità di mio padre. Anche io - appena posso - lo faccio, aiuto, da sempre. Sono sempre stata in parrocchia, in Comune, ho fatto anche il Capitano di Castello (il Sindaco) di un piccolo paese di San Marino, Montegiardino, per 7 anni. Ho ri-

coperto questa carica prendendomi cura degli altri. Un modus vivendi che mi ha aiutato, anche dopo, nelle scelte che ho fatto per la comunicazione e nei progetti di cui diventiamo partner. Ho sempre sostenuto l’importanza di non associare il marchio all’immagine di persone famose, facendole diventare testimonial dei nostri gioielli. Pensando, però, di lavorare con artisti, rendendoli testimoni di valori grazie alla loro forza comunicativa ed empatica. L’empatia è uno strumento meraviglioso se usato nel giusto modo, può aiutare a trasmettere messaggi importanti per educare ed essere più vicini ai ragazzi. Io spesso cerco di veicolare dei messaggi attraverso le persone più vicine al destinatario. È fondamentale per noi aiutare i giovani a sognare, cosa niente affatto scontata in questa strana contemporaneità. I giovani di oggi hanno meno spensieratezza, forse a causa di tutti gli input che arrivano dai social. Hanno un po’ perso la forza di sognare liberamente, di credere di poter fare qualsiasi cosa uno desideri fare. Bisogna incitarli ad impegnarsi e provare. Questo è un messaggio costante presente all’interno della nostra comunicazione. Essere sé stessi è importante. Non a caso il nostro payoff di riferimento è “Marlù, Diversamente tu” sostenuto da una campagna fatta di volti, di espressioni diverse e identità diverse. Ognuno può essere protagonista del proprio look, scegliendo i propri colori, i propri gioielli e il proprio stile e non perché qualcuno - in quanto famoso - ha indossato quel gioiello che allora diventa bello. I gioielli diventano così meravigliose parole che cercano di parlare al cuore delle persone”.

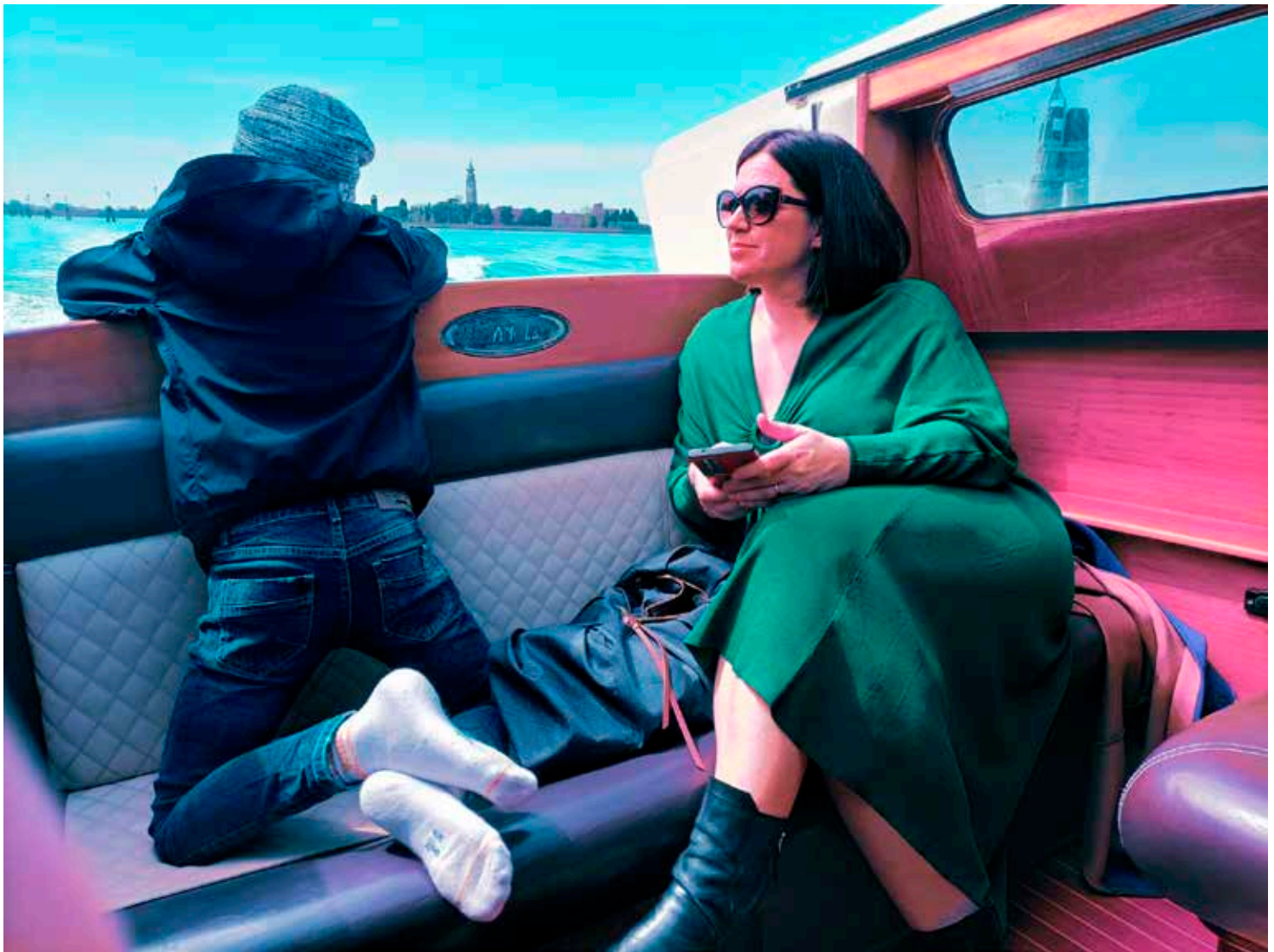
**Tanta strada percorsa in breve tempo, ma ora cosa riserva il futuro per lei e per la vostra azienda?**

“Il progetto Marlù parte senza un piano scritto nel 2001, senza un’ambizione, nasce dal desiderio di costruire qualcosa di nostro, qualcosa a dimensione familiare e



*Le tre sorelle Fabbri con la mamma Agata*





Marta con il figlio Giulio

umana. I primi anni si lavorava con un orario ridotto. Bisognava dedicare più tempo alle nostre famiglie. Ma le cose ben presto sono cambiate: in pochi anni, siamo passati da uno stand di 16 mq al primo Macef ad uno di 200 mq, da un agente che seguiva la Riviera e San Marino a 25 agenti che seguivano tutta l'Italia, dal primo store Monomarca nato a Riccione nel 2014 ai 60 store del 2023 in Italia e all'estero, da una piccola sede di pochi mq ad un gruppo composto da tante aziende, con sedi a San Marino, in Italia, in Cina. Un treno in corsa da cui non siamo più scese, un treno a cui si aggiungevano sempre più vagoni e sempre più difficile da governare. Ed in tutti questi anni è cresciuto il desiderio di riunire in una grande sede centrale tutta l'azienda. Nasce l'idea della Fabbri.Ca', la nuova casa delle Fabbri, la sede di rappresentanza di Marlù, che sorgerà nella vecchia fabbrica del paese in cui siamo cresciute, e sul terreno di nostro nonno, riportando così in famiglia un pezzo di storia. Una struttura di 4.000 mq immersa nel verde, con sale mense, palestra, sale conferenze e spazi per le feste, con un'area verde di competenza di oltre un ettaro di terreno in cui sarà realizzato un parco pubblico. Un progetto ambizioso che conetterà pensieri ed emozioni, e creerà spazi in cui al centro ci saranno le persone. Unico obiettivo: creare sinergia e migliorare la qualità dell'esperienza lavorativa all'interno dell'azienda; anche grazie ad un percorso di riorganizzazione interna intrapreso da un anno con il gruppo Toyota Academy”.

**Vogliamo chiudere questa intervista con una**

**nota personale che vada oltre le manifestazioni del successo imprenditoriale che Marlù ha conquistato in questi anni. C'è una domanda semplice a cui spesso si fa fatica a rispondere. Ma chi è Marta Fabbri?**

“Sono una persona a cui piace tantissimo sognare e sorridere. Ho 49 anni e la mia dimensione personale quotidiana si muove nel solco di una grande e irrinunciabile priorità: la famiglia. In questi anni le persone incontrate mi hanno apprezzata per come ho sempre affrontato la vita, guardando sempre con positività anche di fronte alle difficoltà. Non nascondo, però, di essere sensibile ed emotiva: mi emoziono facilmente, non lo nego. Tendo, infatti, a immedesimarmi molto nelle situazioni provando subito empatia. Le emozioni rappresentano una parte della mia vita, mi guidano in tutto quello che faccio, in ogni scelta. Ho scelto gli studi classici, per permettere alla mia mente di restare aperta e creativa. Sin dall'adolescenza ho sempre saputo che sarei diventata un architetto con una grande ambizione: creare ciò che non era stata ancora progettato. E, in parte, penso di esserci riuscita tramite un “ascolto” diretto e profondo dell'ambiente su cui dovevo intervenire. Ascoltare e poi creare. In questi anni ho avuto modo di progettare non spazi fisici, ma spazi empirici piuttosto legati al sogno, alle idee. Non a caso i sogni, l'immaginazione e le emozioni creano la comunicazione di Marlù. Ascoltiamo non cosa il mercato chiede ma cosa le persone amano e sentono, cercando di costruirgli un mondo basato su valori basilari, semplici, sinceri e, per questo, duraturi”.



# VULCANGAS

## UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
  - BUTANGAS S.p.a.
  - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





**VULCANGAS**  
**SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI**



di Elio Pari

Carlo Frisoni in arte "Frisi" è sicuramente uno degli uomini di spettacolo "Made in Rimini", che hanno frequentato i palcoscenici maggiormente importanti di televisione e teatri. Un caratterista fuori dal comune. Personaggio in grado di resistere alla crisi dello spettacolo, passarci sopra, continuando una carriera davvero importante. Arrivando a 57 anni...nuovo di zecca!



Carlo Frisi, Campione italiano imitatori

### Allora partiamo dall'inizio: come nasce la storia di Carlo, da San Giuliano a Mare, artista?

"Tutto è cominciato imitando a 6 anni un mio vicino di casa, poi a scuola i miei vari insegnanti, è stato bellissimo. Erano gli anni di Alighiero Noschese in tv e guardandolo mi sono chiesto: perché non provare ad imitare i personaggi famosi? E da lì sono partito...il mio primo personaggio importante è stato Corrado.

Mai un giorno avrei pensato, lo dico sinceramente, di vincere ben due Telegatti".

### Sei stato dopo Noschese e qualche altro, un uomo capace sempre di rinnovarsi e stare sul pezzo.

"Ho sempre cercato di rinnovarmi, passando sempre in rassegna le novità che la vita ti proponeva giorno dopo giorno e anche oggi continua a proporre".

# CARLO FRISI

## Una vita di successo!

### Ricordaci gli anni d'oro, al fianco della Carrà, di Sabani e tanti altri pezzi da 90 con i quali hai lavorato.

"Sono stati periodi meravigliosi, ricchi di grandi soddisfazioni. Sono riuscito a farmi conoscere senza l'ausilio dei social, senza internet e all'inizio pure senza i cellulari. Questo, lo posso dire, per me è veramente motivo di grande orgoglio. Ancora le persone si ricordano i miei sketch...che bello!

Pippo Baudo, Gigi Sabani, Raffaella Carrà, Giancarlo Magalli, Paolo Bonolis, Heather Parisi, Aldo Biscardi, Gino Bramieri, Maurizio Costanzo, Pier Francesco Pingitore, solo per citarne alcuni, rimarranno sempre nel mio cuore".

### Con il grande Pingitore e i tuoi compagni di lavoro, avete tenuto in vita lo storico "Bagaglino" per tanto tempo.

"Ho condiviso 25 anni di vita con loro, assieme a queste persona. E' stata una scuola di teatro, non solo di televisione, fuori dal comune. Ringrazierò tutta la vita "Ninni" Pingitore per avermi scelto per così tanti anni, ma tanti davvero, per un programma di grande successo andato in onda e prodotto prima su Rai 1 poi a Canale 5".



Carlo Frisi e Raffaella Carrà

### Cosa significa per Te la parola "avanspettacolo", che tanto piaceva tanto a Berlusconi?

"Per me significa tanta gavetta. L'avanspettacolo serviva per attirare l'attenzione, quindi "scaldare" il pubblico

in attesa del personaggio conosciuto e famoso, che poi entrava in scena. Esiste ancora oggi, anche se non si usa più chiamarlo così.

Ho aperto diverse volte gli show di svariati personaggi. Ti posso citare Claudio Villa, Giuni Russo, I Cugini di Campagna, Fausto Leali, Gino Bramieri e tanti altri”.

**Dai giorni del tuo successo al “Bandiera Gialla” ad oggi, cosa è cambiato nella Tua carriera e in questo mondo impoverito dello spettacolo?**

“Dal successo di “Stasera mi Butto” al Bandiera Gialla di Rimini, si è modificato tutto. Tantissimi spettacoli in giro per l’Italia e all’estero, tanta considerazione in Tv e nel mondo dello spettacolo.

Lo spettacolo si è un pò impoverito, quando sono entrate le persone comuni, quelle che facevano altri mestieri, con qualche distinzione da chi lo ha fatto per gioco e chi invece seriamente. Molti hanno pensato che non serviva studiare o impegnarsi più di tanto per stare sul palco. Questa dal mio punto di vista è una cosa sbagliatissima che vale per tutti i lavori. Pensando che un canale YouTube,

possa risolvere tutti i problemi senza applicazione, perseveranza e tanto, ma tanto studio”.

**Un ricordo importante.... Magari il personaggio che ti ha dato maggior soddisfazione nel re-interpretarlo?**

“Devo essere onesto. Il ricordo importante è quello di Aldo Biscardi. Uomo e personaggio straordinario, si era innamorato della imitazione che gli propinavo. Mi ricordo che mi chiamò per farmi eseguire la sigla del Processo del Lunedì. Cosa che pochi altri comici negli anni si sono potuti permettere di fare con Biscardi”.



*Carlo Frisi nell'imitazione di Beppe Grillo  
(Foto di Mirella Stefanucci)*



*Carlo Frisi nell'imitazione di Papa Francesco dal balcone*

### **Il miglior artista con il quale hai lavorato fianco a fianco?**

“Senza togliere nulla a nessuno, vorrei citarne due: un uomo e una donna.

Pippo Baudo e Raffaella Carrà senza alcun dubbio. Quando lavori con artisti e nello stesso tempo maestri, comprendi che per continuare ad avere successo, l'unico segreto è dare sempre il massimo con professionalità e senza lasciare nulla al caso”.

### **Cosa è stato per Te il Maestro Pingitore?**

“Tutta la mia carriera....Auguro a chi vuole intraprendere il mondo dello spettacolo, di incontrare un giorno uno come Pingitore (la vedo difficile oggi) insieme ad Antonello Falqui i migliori della TV di quei tempi, veri fuoriclasse”.

### **“Falsi D'Autore” è lo show che porti ormai da tanto tempo in giro per l'Italia. Io ogni volta che lo guardo lo trovo diverso, rinnovato....**

“Sì grazie. Poi oggi poi con l'aiuto della tecnologia, dei video, delle immagini che si possono ottenere a supporto dello spettacolo, cerco di personalizzare sempre di più la serata, adeguandola al pubblico presente. Facendo dire ai “miei” personaggi, quello che gli originali non direbbero mai”.

### **Se possedessi per un giorno la macchina del tempo....dove vorresti tornare, magari per cor-**

### **reggere o non rifare qualcosa?**

“Correggere no, gli errori possono anche essere e diventare una terapia per non ricaderci dentro, ma rifare sì un altro bel programma con Raffaella Carrà”.

### **Cosa farà da grande Carlo Frisi?**

“Spero di cuore tutto quello che sto facendo adesso e anche di più. Ti devo dire che mi piacerebbe partecipare a una Fiction”.

### **Grazie Maestro e...buon successo!**



*Carlo Frisi e Gigi Sabani*



# SAN LEO

*La Capitale del Montefeltro*

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:  
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanelo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)  
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)  
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it

# befan cardastico

*Un anno di fantastiche sorprese!  
Gioca con la nuova Be-fan Card  
puoi vincere tutti i giorni.  
Oltre 3000 premi, estrazioni  
e instant win.*



Iscriviti e gioca



f @  
lebefane.it

SHOPPING CENTRE  
**le befane**  
RIMINI





di Vittorio Pietracci

# “LO SAPEVI PET?”

## Al via la campagna informativa sui nostri amici a 4 zampe

Cosa fare se ci si imbatte in un cane o gatto randagio? Come dobbiamo custodire i nostri amici a 4 zampe? Cosa dicono le leggi? E ancora: come prenderci cura della loro salute e migliorare il loro benessere? Tutti interrogativi e temi al centro della campagna di sensibilizzazione avviata dall'Amministrazione comunale di Cattolica, in collaborazione con l'educatrice cinofila Elisa Filippucci di Ecic (E con il cane), Enpa e Guardie Zoofile, attraverso un ciclo di tre incontri che si terranno sempre di sabato mattina, alle ore 10, a Palazzo del Turismo (via Mancini 24) il 3 e 17 febbraio e 3 marzo 2024. Giornate informative dedicate ai nostri amici a quattro zampe e aperte a tutti i cittadini e pet mate (ovvero compagni di animali domestici). Tre medici veterinari spiegheranno tutto quello che si deve sapere in materia di animali sul fronte della prevenzione, buone prassi, benessere e tanto altro.

“Gli animali domestici – commenta l'Assessore per i diritti degli animali **Claudia Gabellini** - sono nostri compagni di vita, fanno parte delle nostre famiglie, ma non tutti sono a conoscenza delle leggi che regolano la detenzione di un cane o un gatto, di come ci si deve comportare in caso si trovino animali randagi o, ancora, cosa bisogna fare per la loro salute e per il loro benessere fisico e alimentare. Per avere quindi proprietari e cittadini responsabili e garantire così una convivenza civile all'interno della comunità, abbiamo dato vita a una campagna informativa aperta a tutta la cittadinanza con un ciclo di tre incontri con esperti e medici veterinari. È la prima volta che qui a Cattolica si accendono i riflettori sul tema del rapporto con i nostri amici a 4 zampe e gli inevitabili risvolti pubblici, giuridici ed etici. Ringrazio di cuore chi ha reso possibile questo ciclo di incontri e messo a disposizione di tutti la propria esperienza, competenza e professionalità come i nostri relatori, l'Enpa, le Guardie Zoofile ed Ecic”.

Il primo appuntamento è stato **sabato 3 febbraio**, sul tema “Benessere animale e randagismo”. Sono stati la dirigente Veterinario Ausl Romagna-Rimini Federica Marra e il responsabile provinciale delle Guardie Zoofile Mario Colagrossi a illustrare il vademecum su come custodire i nostri amici a 4 zampe. Temi in programma: leggi, regolamenti e norme regionali di riferimento, colonie feline e cani vaganti, microchip per i gatti, randagismo ed adozione responsabile, principali bisogni etologici del cane e del gatto e la loro comunicazione, sterilizzazione sì o no? e convivere con i nostri animali a norma di legge.

Nel secondo incontro (**sabato 17 febbraio**) si parla invece di “Pronto soccorso” con la dottoressa Valentina Pianini, esperta in pronto soccorso veterinario e collaboratrice di Eva Emoteca veterinaria adriatica, la quale affronterà il tema della salute spiegando “Cosa fare o non fare prima di andare dal veterinario”, illustrando le basi del pronto soccorso o triage, le urgenze più frequenti dei nostri animali e soffermandosi anche sull'emoteca veterinaria adriatica e sulla possibilità di donare il sangue da parte dei nostri animali.

La dieta degli animali domestici è il tema del terzo appuntamento (**3 marzo**) dal titolo “Nutrizione” con la dottoressa Silvia Bernabucci, veterinaria esperta in nutrizione. Argomenti sul tavolo: siamo quel che mangiamo, quali tipologie di dieta?, cibi commerciali e lettura etichette, grain free-monoproteici, reazioni avverse al cibo, diete privative e masticativi adatti al nostro cane. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Si chiede di non portare cani agli incontri per motivi di spazio e di ordine.





di Vittorio Pietracci

# STEFANO BENAGLIA

## *Viserbella nel cuore*

Stefano Benaglia nasce nel 1985 a Rimini. Amante delle tecnologie e appassionato di politica, è conosciuto sul territorio per le sue iniziative in ambito turistico-territoriale.

E' stato tre volte a capo del Comitato turistico di Viserbella e durante i suoi mandati da presidente è riuscito a reimpostare l'offerta turistica della località. Durante la sua presidenza, il comitato è diventato Pro Loco, ed ha avviato il progetto "Viserbella villaggio Vacanze", un sistema di animazione turistica diffusa che garantisce un servizio d'intrattenimento a tutta la destinazione turistica.

Nel 2021, intuendo che il volontariato non fosse più uno strumento utilizzabile per la gestione dell'offerta turistica, fonda la cooperativa PIXEL insieme ad altri ragazzi di

Viserbella, che per lui non sono solo soci ma soprattutto amici e compagni di viaggio. La cooperativa combatte lo spopolamento della località turistica. Negli ultimi due anni 3 negozi chiusi da tempo sono stati riaperti ed è stato preso in gestione un Hotel che in estate offre una soluzione abitativa dignitosa ai lavoratori del settore turistico.

La località di Viserbella d'estate si anima grazie alla festa alle serre. E a Natale gli abitanti assaporano la magia della festa e dello stare insieme con il tendone delle tombole.

Tutte iniziative che Benaglia, insieme alla Pro loco, promuove per il benessere dei cittadini e di Viserbella.

Stefano è ormai punto di riferimento per gran parte del-

la popolazione locale. E' una persona che prova un forte senso di appartenenza alla propria comunità e, grazie proprio a questo, ogni giorno si impegna a rendere la località riminese un posto tranquillo e accogliente.

Ha un carattere deciso, non si ferma davanti a niente che possa ostacolare il percorso verso l'obiettivo sociale e la realizzazione della sua vocazione.

**Come nasce questa passione che in pochi anni ti ha fatto diventare uno dei personaggi più noti della realtà in cui operi? Cosa ti ha spinto?**

"La passione per la politica, che ho sempre avuto, e poi nel 2013 è capitata l'opportunità di diventare presidente del Comitato Turistico. Noi ragazzi della mia età, noi amici ci siamo messi all'opera e abbiamo iniziato capendo dapprima che si trattava e si tratta di un buon modo di fare politica, quella sana, quella che fa le iniziative e da lì è stato un po' un mix di rabbia, per la situazione in cui versavano Viserbella e Rimini Nord, e un po' la voglia di fare e di lasciare il segno. E' stato il trampolino di lancio e da allora è stato un susseguirsi di battaglie e di impegni a favore della collettività".

**In questi undici anni più soddisfazioni o delusioni?**

"Ci siamo battuti per tante cose e credo che alla fine siano più i sentimenti positivi che negativi. Penso alle pressioni per i lavori di raddoppio della strada che costeggia la ferrovia, il lungomare, i lavori che ci privarono degli autobus per un anno intero con la navetta che ci ha fat-



to diventare matti, il finanziamento della progettazione dello stesso lungomare, soldi investiti in modo lungimirante, la raccolta firme perché il Governo con Salvini aveva tolto i denari per il lungomare. Da lì è stato un continuo confronto con il Comune, per due mandati con Gnassi e oggi con Sadegholvaad”.

### **I rapporti con la pubblica Amministrazione?**

“Direi amore-odio”.

### **Non avevamo dubbi, d'altronde i suoi scritti al “Caro diario” sono diventati una rubrica fissa di tutti i quotidiani, cartacei ed online...**

“L’idea era quella di raccontare la quotidianità, un po’ come si faceva a scuola quando eravamo ragazzini. Tutti i giorni vedi qualcosa che non ti sta bene e poi “Caro diario” può essere tutto: l’amministrazione comunale, un giornale con cui ti rapporti, arriva sempre e fa arrabbiare moltissimo. Ma è quello che volevo”.



### **Ha avuto riscontri in tal senso?**

“Migliaia e migliaia di persone che leggono i miei scritti, circa 5mila visualizzazioni per ogni post che pubblico online anche se non rispondono mai”.

### **Perché?**

“Per non darmi soddisfazioni o aprire un confronto. Anzi, arrivano i cicchetti. Qualche assessore s’arrabbia e invia segnali trasversali. Vuol dire che ho colpito nel segno ed è quello che mi sono prefisso fin da quando ho cominciato”.

### **Eppure a livello politico, specie in prossimità delle scadenze elettorale, lei ci ha messo la faccia...**

“Nonostante io sia stato sempre nell’area politica del centrosinistra e dell’amministrazione gli ostacoli sono stati tanti. Fino a qualche velata minaccia, non ho mica paura a dirlo. Il “ti denuncio”, “ti querelo” sono arrivati spesso. Termini pesanti da assessori che dovrebbero essere dalla tua parte politica. Io ho tatuato Che Guevara sul braccio, non mi nascondo mica. Più di sinistra così si fa fatica”.

### **Eppure ha incontrato molte difficoltà...**

“Questa amministrazione confonde la collaborazione con l’obbedienza. Nulla di strano, è la politica di adesso. Non riescono a capire che la collaborazione serve anche per far crescere. Lo vediamo adesso: la manutenzione del lungomare, l’idea stessa di turismo non funziona più, le infiltrazioni mafiose. Ci sono delle situazioni di cui non si può non parlarne e loro non ne parlano. E guai a scrivere”.

### **Com’è la situazione a Viserbella?**

“Direi preoccupante, in tutta Rimini Nord e non solo nel territorio specifico”.

### **Però di carne al fuoco ce n’è parecchia...**

“Se non ci fossimo stati noi non ci sarebbe stata la gelateria aperta, non ci sarebbe stato un negozio di abbigliamento, l’hotel Chiara forse sarebbe stato in mano ad altra gente che non era del posto. Poi voglio dire che noi facciamo anche presidio: quando vediamo che ci sono situazioni che non ci piacciono, segnaliamo subito”.

### **E nessuno vi ha mai detto bravi per quello che fate...**

“La risposta sa qual è di solito? Non vi potete lamentare perché a Rimini Sud è peggio”.



### **Ci spieghi un po’ com’è nata l’idea della cooperativa Pixel che a livello nazionale è stata premiata con numerosi riconoscimenti**

“E’ nato tutto per caso. Arriva una mail in cui c’è scritto che il Fondo Sviluppo (una società di sistema di Confcooperative, ndr) finanziava la nascita degli spin off commerciali: quindi se dalle Pro Loco si formavano delle cooperative di comunità venivano finanziate tramite un bando, poca cosa perché metteva a disposizione appena 5mila euro. Da lì abbiamo iniziato a capire come funzionavano le cooperative di comunità che in Italia non sono ancora normate ma in Emilia-Romagna sì con una legge

dello scorso anno a livello regionale che le riconosce e mette a disposizione dei soldi. L'idea ci è piaciuta subito perché comunque il Comitato Turistico e le Pro Loco hanno le finalità di volontariato e invece la cooperativa può sviluppare attività commerciali. Pixel e il Comitato vanno di pari passo perché comunque sono entrambi specchio dell'esigenza del territorio e funzionano”.

### **Non è solo...**

“Assolutamente no, con me ci sono tanti giovani che aumentano, siamo molto affiatati e non c'è bisogno di tati business plan. Ci capiamo al volo. Siamo amici da sempre”.

### **Com'è nata l'esperienza di E' tendoun?**

“A Viserbella c'era la festa della solidarietà, sparita quella la frazione ha sofferto molto specie d'inverno. Nel 2018 ci siamo chiesti: perché non la rifacciamo? Un investimento importante però l'idea ci piaceva. Prima edizione nel 2019 andata molto bene, poi due anni di stop con il Covid, l'anno scorso siamo ripartiti con un tendone un po' piccolino, quest'anno invece un trionfo. Tanta gente, turisti e del posto. Uno addirittura è venuto da Boston per capire di cosa si trattava”.

### **Quali propositi per l'anno nuovo?**

“C'è la voglia di allargare la cooperativa. E' il terzo anno, dobbiamo consolidarci economicamente, non faremo tanti grandi investimenti. Un'idea è quella di riorganizzare la squadra di calcio anche per dare spazio a quei ragazzi di ieri, oggi quarantenni che hanno immutata la voglia di giocare.”

### **La politica?**

“Mi piacerebbe avere un ruolo. Non mollo, quella dei Verdi con cui ho cominciato ormai è un'esperienza fallimentare nonostante io sia stato il più votato alle ultime elezioni nella mia lista. Ho la tessera del Pd dallo scorso anno. Sono con la Emma Petitti e con Maurizio Melucci”.

### **Hobby?**

“La fotografia. Ogni viaggio faccio un libro. Lo regalo,

non è business. Ho fatto Rimini, New York, Tokyo e devo finire Istanbul. Tutto a mie spese. E ho realizzato un libro sulla Corderia di Viserba, un luogo simbolo della zona nord che purtroppo è diventato un obbrobrio”.

### **Un sogno?**

“Avere a disposizione la palazzina Iat. E' dal 2018 che ci stiamo dietro. Non ci sono vincoli, manca la volontà politica. Il Comune e un assessore in particolare ci hanno preso in giro. A Rimini Nord non c'è una sala per organizzare un evento. Quella sarebbe una risposta perfetta alle esigenze della zona. Nel 2018 avevamo trovato chi ci faceva l'impianto idraulico, chi l'impianto elettrico, chi ci regalava gli infissi e a tutto il resto avremmo pensato noi. Abbiamo insistito, il Comune lo ha messo a bando con un capitolato da 200mila euro. Un anno e mezzo ci hanno preso in giro e poi si è dovuto rinunciare”.

### **Il lungomare?**

“Si dovevano scegliere dei materiali differenti. Si spacca tutto, il problema è che il lungomare è arrivato nel momento di crisi del commercio: la scelta di quel tipo di materiali non va bene se decidi di tenere aperto d'inverno. La manutenzione del verde è un disastro. E poi c'è un'inciviltà paurosa. La gente non ha cura di niente. Ai turisti è piaciuto un sacco, d'estate è l'apoteosi un lungomare così”.

### **Nella vita privata?**

“Sono fidanzato da 19 anni con Giada, vivo a Igea Marina ma sono tutto il giorno nella mia Viserbella: amici di sempre, baracca, confronto, quando abbiamo un'idea ne parliamo insieme. Un gruppo che è con me dalla prima elementare. Non dobbiamo mica parlare tanto per capirci”.

### **Cos'è che le dà fastidio?**

“Quello che non capisco è che vado in giro per l'Italia a raccontare la realtà della cooperativa e a Rimini nessuno mi chiede niente. Abbiamo vinto premi, ci invitano dappertutto, ma qui ci ignorano. Io, da presidente, ne soffro. Va bene che nessuno è profeta in patria, ma c'è un limite a tutto”.





**Audi Q4 Sportback e-tron 100% elettrica.**  
Con tecnologia Plug & Charge,  
per una ricarica più semplice e immediata.  
Scopri ora grazie alla formula Audi Value Noleggio.  
Personalizzabile, flessibile e all-inclusive.

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

**Da 575 euro\* al mese.**

Sali a bordo della mobilità del futuro con Audi Q4 Sportback e-tron e la formula Audi Value Noleggio: oltre ad avere manutenzione, RCA e soccorso stradale inclusi, puoi variare il canone mensile in base alle tue esigenze, personalizzando durata, chilometraggio e franchigie, e attivare quando vuoi il servizio di vettura sostitutiva e di gestione pneumatici.

Scopri di più nel nostro Showroom e su [audi.it](https://www.audi.it)

\*Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con Audi Financial Services. Il canone comprende: Copertura assicurativa RCA massimale € 25.000.000 senza franchigie – Tutela conducente con massimale di € 77.500 – Limitazione di responsabilità per Incendio/furto con penale del 3% min. € 250 - copertura Danni, Atti vandalici ed Eventi naturali con penale a € 1.000 – Immatricolazione e messa su strada – Manutenzione ordinaria e straordinaria presso tutta la rete Ufficiale Audi – Soccorso stradale e traino 24/24 in Italia ed Europa – Sistema di recupero del veicolo rubato dispositivo a radio frequenza – Accesso al portale dedicato ai nostri Clienti. Anticipo di € 13.921,31. I prezzi sono da intendersi IVA inclusa. Noleggio di 36 mesi e 45.000 km totali, salvo approvazione Volkswagen Leasing GmbH. Dati riferiti alla versione Q4 Sportback 40 e-tron Business Advanced. Offerta valida per Cliente Privato sino al 30/09/2023 salvo variazioni di listino, grazie al contributo di Audi Italia e delle Concessionarie Audi che aderiscono all'iniziativa pari a € 10.671,67. L'immagine è da intendersi puramente indicativa. Audi Financial Services è un marchio per la commercializzazione dei servizi finanziari e di mobilità condiviso da Volkswagen Financial Services S.p.A. Volkswagen Mobility Services S.p.A. e dalle succursali di Volkswagen Bank GmbH e Volkswagen Leasing GmbH in Italia. Il prodotto Audi Value Noleggio è realizzato ed intermediato da Volkswagen Leasing GmbH.

Q4 Sportback 40 e-tron Business Advanced. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 16,2 – 19,0 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 446 – 540 km; emissioni CO<sub>2</sub> ciclo di prova combinato: 0 g/km.

I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO<sub>2</sub> sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO<sub>2</sub> nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito [audi.it](https://www.audi.it). È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

**Reggini Spa**

Strada Rovereta, 52 - 47891 Falciano (RSM)

Tel. 0549 941 005

[www.reggini.it](https://www.reggini.it) - [info@reggini.it](mailto:info@reggini.it)



di Vittorio Pietracci

# NEL MONDO DI MARCO MOROSINI CON “REFLEX” E GALLERIA ZAMAGNI

OreART e Marco Zanardi, cofondatore del gruppo OREA MALIA' (BolognaMilano) in collaborazione con Gian Luca Zamagni, fondatore della Galleria Zamagni Arte di Rimini hanno presentato al pubblico REFLEX, opere di Marco Morosini (Pesaro 1972) la prima personale dell'artista nella città di Bologna.

Il vulcanico Marco Morosini, per l'occasione ha presentato una serie di opere Site Specific nello storico spazio OREA MALIÀ di via Ugo Bassi accompagnando i visitatori in un'immersione nell'arte con la serie “uominiuomini” inaugurata nel 1998, che si configura come un'affascinante indagine sull'alienazione umana, abbracciando uno stile grafico contemporaneo.

Le opere, frutto di un processo industriale, ritraggono con eleganza figure maschili nate da un antico pittogramma giapponese, rielaborato in una rappresentazione contemporanea: un uomo senza lineamenti, in completo a due pezzi, apatico e indifferente.



Morosini, laureato in progettazione grafica presso l'ISIA di Urbino, emerge nell'abile equilibrio tra la sua esperienza nel settore e la creazione di un dialogo acceso tra l'arte contemporanea e un pubblico più ampio. La serie non solo offre uno sguardo penetrante sulla complessità della vita moderna, ma anche celebra la forza e la resilienza intrinseche all'individuo di fronte alle sfide quotidiane. La sua opera, pur mantenendo un'elevata sofisticazione visiva, si presenta come un ponte acceso tra l'estetica contemporanea e la raffinatezza intellettuale.

“La mostra REFLEX – dice lo stesso Morosini - rappresenta un'indagine profonda sull'essere umano nel contesto delle tecnologie moderne e dell'omologazione sociale. Nel poster, creato con MarcoOrea Malià, ho enfatizzato l'autenticità in un'epoca di confusione tra ciò che è umano e ciò che non lo è, data la presenza sempre

più diffusa dell'intelligenza artificiale. MarcoOrea Malià ha trasformato fisicamente il mio corpo utilizzando la mia testa come una scultura, tagliando i capelli e sostituendoli con gli stickers di “uominiuomini”, gli stessi che impiego nelle mie opere. Questa esperienza si traduce in un'opera autentica e tangibile che esplora la nostra identità in un'era digitale. I capelli tagliati sono conservati in ampole ed esposti nello spazio Orea a sottolineare l'autenticità delle opere create da un essere umano, e non frutto dell'AI. Un connubio tra estetica contemporanea e una riflessione profonda sulla nostra autenticità in un'era digitale. Opere realizzate da esseri umani per esseri umani.”

Nato a Pesaro nel 1972, ha studiato design della comunicazione all'I.S.I.A di Urbino e poi alla Fachhochschule di Augsburg in Germania, laureandosi con lode. Inizia la sua esperienza professionale a Pesaro presso lo studio di Massimo Dolcini, fondatore della grafica di pubblica utilità. Nel 1996 Morosini si trasferisce per un anno a Vienna, a conoscere i linguaggi multimediali presso l'innovativo studio No Frontiere Design. Finita l'esperienza oltralpe, conosce il maestro Oliviero Toscani ed inizia a collaborare prima a Fabrica centro di ricerca sulla comunicazione e Colors, poi a New York per Talk Magazine, Parigi per Liberation ed il settimanale italiano L'Espresso. Nel 2001 fonda a Pesaro lo studio di comunicazione Marco Morosini. Collabora con Ferrari, Maserati, Lamborghini, Valentino Rossi VR 46, Alberta Ferretti, Iceberg, Regione Emilia Romagna e altri marchi internazionali. Nel 2005, insieme a Barbara Marcolini fonda BRANDINA, marchio di borse e accessori realizzati con il tessuto dei lettini da mare. Le sue mostre personali sono state esposte a Cattolica, Rimini, Milano, Vicenza, Los Angeles, San Francisco e Miami. Pubblica per l'editore Electa i libri “Kosovars”, “DividiRimini”, “No Copyright” e nel 2023 con l'editore Argentodorato il nuovo romanzo “Maledetto”. Marco disegna nel suo studio di Pesaro sempre a ritmo di musica, in compagnia dei suoi collaboratori, di sua moglie Barbara e la figlia Margherita.

ZAMAGNI ARTE E' una giovane galleria nel centro storico di Rimini. Uno spazio che racchiude un progetto sull'arte contemporanea in continua crescita grazie a un'attenta ricerca sull'arte di Gianluca e Paola Zamagni con la collaborazione di affermati curatori e alla realizzazione di mostre personali, collettive ed eventi di importante livello istituzionale, culturale e collaborazioni museali. Zamagni Arte è impegnata nel percorso di crescita degli artisti rappresentati e partecipa alle principali fiere d'arte nazionali mantenendo le relazioni con critici, curatori, collezionisti. Uno spazio dedicato al mondo dell'arte italiana e internazionale dove clienti, i protagonisti del mondo dell'arte e i collezionisti si recano per sorprendersi ed emozionarsi.

affinità di



ART CITY  
BOLOGNA  
2024



OREART  
OREA MALIÀ  
GALLERIA ZAMAGNI  
presentano

MARCO MOROSINI

03.02.24 > 31.12.24

# REFLEX

OREA MALIÀ VIA U. BASSI 15 BOLOGNA  
OPENING 03.02.24 ore 20.00



@ZAMAGNI



clavines



# MARCHESE GOLD





# Trasparenza della filiera e qualità dei prodotti: solo frutta e verdura di qualità.





*L'energia da un  
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



di Elio Pari

# ADDIO ROMBO DI TUONO

## *Un ricordo del grandissimo Gigi Riva*

Gigi Riva ci ha lasciato all'età di 79 anni. In un giorno d'inverno, il 23 gennaio, anche se sull'isola l'inverno non esiste. Quasi mai.

Perché oltre quel mare, splende sempre il sole. Dicono fosse pure merito di quel ragazzo arrivato dalla provincia di Varese, precisamente da Leggiuno, se da quelle parti l'estate non ha data di scadenza.

Di Riva si può scrivere su qualsiasi giornale, rivista, in ogni città, regione d'Italia... e pure all'estero.

Gigi Riva non aveva e non ha confini, specialmente ora che scompare la persona e resta solo il mito.



E' stato il superuomo generoso e silenzioso che rompe gli schemi di netto, però mette tutti d'accordo. Una città, una regione, una nazione. Il silente Riva, per tutta l'esistenza, definito la bandiera di un calcio della gente povera, ma "splendente". Di un Cagliari "operaio" in bianco e nero, che però ha vinto uno scudetto memorabile e irripetibile. Di una Italia che stava macchiandosi di terrorismo.

La Juventus con l'Avvocato Agnelli lo voleva a suon di miliardi trasferire in Piemonte. Lui con la sigaretta in mano... ha sempre rifiutato quel passaggio. Non per soldi, ma per amore di una vita che aveva scelto fuori dal Continente, dove aveva trovato il suo amore eterno. Ha fatto tutto con il cuore aggrappato alla terra che lo ha visto crescere. Per quella gente. Per quei valori.

Il cuore, quell'organo che poi alla fine lo ha tradito, tanto tempo dopo.

Guardavo immagini in tivù, nell'immediatezza del luttuoso evento. Notavo quella lunga cancellata del vecchio stadio Sant'Elia. Quasi ci intravedessi una corsa di Domenghini per crossare la palla a lui, Gigi Riva, monumentale e fiero al centro dell'area. Pronto a metterla dentro. Centinaia di persone in quelle giornate hanno "seguito" quella cancellata, l'hanno sfiorata, qualcuno gli si è appoggiato contro, un po' stanco. In quel cammino lento e solenne per dire ciao e grazie, all'uomo che rappresentava tutto il popolo.

Gli isolani si sono messi in coda, educati, rispettosi, già alla mattina presto, quando Gigi ancora non c'era, prima che il feretro arrivasse sul posto. Per quell'ultimo

abbraccio. Là dove il sole è sempre caldo. Aveva ragione Gianni Brera, quando lo definì, durante un pirateggiare del Cagliari a San Siro contro l'Inter, "Rombo di Tuono". Dal suo piede partivano conclusioni esplosive. Che non sono deflagrate solo contro i portieri avversari, ma hanno fatto saltare per aria di gioia un territorio, quello sardo, che in quegli anni ha come vissuto un risveglio politico-sociale, quindi umano mai visto prima di quei gloriosi periodi. La Sardegna era diventata come una nazione nella nazione.

La bellezza di Riva era proprio questo. Essere diventato un collettore positivo tra lo sport, l'umanità, la gente, una regione, la nazione, infine se stesso. Gigi ha messo insieme un palmares incredibile. Campione d'Europa nel 1968 a Roma e vice campione del mondo nel 1970 in Messico. Con 35 gol in 42 presenze detiene il record di marcature con la maglia azzurra. Inserito al 74esimo posto nella classifica dei migliori calciatori del ventesimo secolo, stilata dalla rivista World Soccer. Nel 2011 è entrato di diritto nella Hall of Fame del calcio italiano tra i 'veterani'. Ma Riva era tanto e tanto ancora...di più. Abbandonato il "pallone" giocato, l'uomo di Leggiuno ha continuato a vivere, in quella che ormai era diventata la "sua" Cagliari, aprendo una scuola calcio, che porta tuttora il suo nome. Come una eredità, un lascito ai ragazzini come Barella. Quelli che sono venuti dopo di Lui e possono farcela. A metà degli anni '80' è stato per un breve periodo presidente del club rossoblù. Poi dal 1990 è diventato dirigente accompagnatore e infine team manager della Nazionale. Sino al 2013. C'era anche Gigi nella storica e straordinaria notte di Berlino del 2006, quando l'Italia è diventata campione del Mondo per la quarta volta. Dal 2019, infine, era presidente onorario del Cagliari.



Riva era una persona straordinariamente impegnata. Viveva in tutti i modi e in tanti mondi.

I suoi mondi. Fatti di molto silenzio, tanta riflessione e riservatezza.

Grazie Gigi per tutto quello che ci hai dato.

Ora non ci resta che ascoltare e scrutare il cielo. Quando sentiremo un "Rombo di Tuono" tra le nuvole, capiremo che stai facendo ancora quello che ti piaceva. Segnare goal. In mezzo agli angeli!



di Davide Collini

# LA STATUA DI PAPA PAOLO V BORGHESE IN PIAZZA CAVOUR

A Rimini, in piazza Cavour e sopra un basamento marmoreo che ne eleva la figura, si erge la statua bronzea benedicente di papa Paolo V Borghese, figura imponente ed austera da sempre nella memoria di generazioni di concittadini.

A dire il vero, in tanti penso ritengano ancor oggi che si tratti del patrono della città, San Gaudenzio, e non di uno dei più autorevoli pontefici che abbiano attraversato la storia.

Ma procediamo con ordine. Chi era innanzi tutto il personaggio raffigurato e perché venne eretta la sua statua?

Camillo Borghese, divenuto poi papa Paolo V Borghese (dal 1605 al 1621), nacque a Roma il 17 settembre del 1552 da una nobile famiglia di antiche origini senesi. Primo di sette figli studiò materie giuridiche all'università di Padova e Perugia laureandosi dottore in legge. Svoltata inizialmente l'attività di avvocato come il genitore paterno divenne successivamente referendario della Segnatura di giustizia (il tribunale supremo della Chiesa sito in Roma). Abbracciata la carriera ecclesiastica, fu ordinato sacerdote nel 1577 ed ordinato da papa Sisto V vice legato a Bologna (1588). Papa Clemente VIII, succeduto a Sisto V, lo nominò nunzio particolare presso i reali di Spagna nel 1595 per poi insignirlo del titolo cardinalizio il 22 maggio del 1596 e consacrarlo vescovo il 27 maggio del 1597. A questo punto il percorso per la più alta carica dello Stato pontificio era delineato.

Dopo aver assunto importanti incarichi come segretario dell'Inquisizione Romana nel 1602 e di cardinale vicario in rappresentanza del pontefice come vescovo della città capitolina nel 1603, venne eletto papa il 16 maggio del 1605 e incoronato il 29 maggio dello stesso anno. Nel suo mandato Paolo V Borghese ampliò le relazioni con le istituzioni della chiesa favorendone anche nuove costituzioni di ordini, confraternite e congregazioni. Attuò



alcune iniziative per riforme della Chiesa anche liturgiche e fu un severo attuttore di lotte contro le eresie. Essendo un esperto di materie giuridiche e dotato di un carattere oltremodo intransigente, fu invisato a molti principati italiani dell'epoca, in particolare alla repubblica di Venezia con cui vennero accese pesanti dispute sul potere temporale ed ecclesiastico, tensioni che portarono a sfiorare una guerra europea. Mediazioni di Filippo III di Spagna prima e poi di Enrico IV di Francia permisero ai due contendenti di raggiungere un compromesso.

Papa Paolo V Borghese non si limitò ai confini europei ma diede disposizioni anche sul fronte orientale ed africano ottenendo importanti risultati per la Santa Sede. Tante le importanti opere pubbliche realizzate a Roma sotto il suo pontificato. Fra tutte, e certamente la più famosa, l'imponente nuova facciata della basilica di San Pietro (che riporta a chiare lettere il nome del pontefice) dovuta al famoso architetto di origini ticinesi Carlo Maderno (1556 – 1629), autore anche della navata longitudinale e di tutta una serie di radicali interventi che mutarono profondamente l'originario progetto michelangiotesco dell'imponente edificio religioso simbolo della cristianità. Paolo V Borghese sarà protagonista anche nell'avvallo alla proibizione a Galileo Galilei di diffondere le teorie copernicane (1616).

Il suo potente pontificato (durò 15 anni e 257 giorni) cessò con la sua morte, avvenuta a Roma il 28 gennaio 1621. Paolo V Borghese, il 233° papa della Chiesa Cattolica, riposa nel proprio monumento sepolcrale in Santa Maria Maggiore nella capitale.

Detto doverosamente questo, veniamo agli antefatti riminesi.

Rimini, tra il '500 e il '600, di fatto, era subordinata alla diocesi di Ravenna, fulcro della Legazione della Romagna dove risiedeva il Cardinal



STILE, COMFORT E RELAX:

*la tua minipiscina, il tuo rifugio*



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE  
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

**La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.**

**Tel: 0541 648566 - [info@beauty-luxury.com](mailto:info@beauty-luxury.com) - [beauty-luxury.com](http://beauty-luxury.com)  
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**

Legato, la figura ecclesiastica che rappresentava il papa presso tutte le chiese locali e le varie autorità del territorio.

La città riminese, che già nel XIII secolo poteva contare sul territorio di svariate decine di chiese, numerose confraternite, ordini mendicanti e ospedali, era all'epoca governata da un Consiglio costituito in buona parte da esponenti delle famiglie nobili che eleggeva un podestà ed un consiglio minore. Ogni decisione o iniziativa veniva visionata e valutata da un governatore, un rappresentante di rilievo dello Stato pontificio inviato da Roma, che nulla aveva a che vedere con le realtà del territorio e che riferiva al

Cardinal Legato risiedente a Ravenna ed alla Santa Sede capitolina.

Questa dipendenza nel potere decisionale aveva creato un notevole malcontento nella nobiltà cittadina, che vedeva il suo potere fortemente limitato, e rivalità con Ravenna che vantava diritti sulla diocesi riminese.

Il clima di tensioni si aggravò ulteriormente quando nel 1604 papa Clemente VIII proclamò la diocesi riminese sottoposta a quella ravennate.

La città aveva perso di prestigio, era confinata ai margini nonostante una posizione geografica strategica per le mire espansionistiche dello Stato pontificio di cui faceva parte. Il periodo poi, quello dei primi anni del '600, vedeva anche di cattivo occhio la tendenza romana di influire sulle nomine dei consiglieri cittadini, tanto più che la nobiltà riminese stava assottigliandosi numericamente.

In questo contesto, se vogliamo di crisi identitaria, in cui comunque la vitalità culturale troverà modo di esprimersi (nascita della Gambalunga, emergono gli storici Adimari e Clementini), Rimini cercava il modo di riprendersi un ruolo da protagonista presso la Santa Sede romana, anche grazie ai vari concittadini introdotti di cui alcuni

avevano fatto carriera grazie proprio ai favori di Papa Paolo V Borghese.

Così, in un clima di opportuna riconoscenza per il prestigio ottenuto ed in particolare per le nomine ricevute dal riminese Michelangelo Tonti (Rimini 1566 – Roma 21 aprile 1622), ben conosciuto dalla famiglia Borghe-

se e nominato da Paolo V nel 1608 arcivescovo di Nazareth e poi cardinale, il Consiglio riminese decise nell'ottobre del 1610 l'erezione di una statua in onore del papa.

Il posto prescelto fu al centro della piazza di fronte ai palazzi comunali, luogo che era stato ampliato sin dalla seconda metà del '500 con l'abbattimento di nume-

rose abitazioni e dell'antica chiesa di San Silvestro.

La statua, inizialmente pensata in marmo e poi realizzata in bronzo, venne inaugurata nel 1614: è opera

dello scultore Nicolas Cordier detto il Franciosino, acclamato artista di origini lorenese trasferitosi a Roma dove già si era fatto largamente apprezzare. Deceduto improvvisamente nel 1612, il lavoro di fusione fu completato dal fonditore e scultore Sebastiano Sebastiani originario di Recanati. Il basamento, non privo di una certa eleganza, fu disegnato da Giovanni Arrigoni.

Austera e solenne, la statua esprime tutta la fierezza di un papa sovrano e intransigente. Durante la soppressione napoleonica (1797), per evitarne la distruzione, la statua venne dedicata al patrono riminese San Gaudenzio privandola della tiara papale che venne sostituita con la mitra vescovile. Dotata di un bastone pastorale nella mano sinistra, subì modifiche anche alla mano destra benediciente, ben evidenti nelle foto dell'epoca. Si dovrà attendere il 1938 per vederla ritornare alle forme originarie.

Un attento restauro iniziato nel 2003 ha consentito di poterla ammirare ancor oggi in tutta la sua bellezza al centro della nostra amata piazza Cavour.



**VUOI ISCRIVERTI  
ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA?**



**SCOPRI I CORSI DEL CAMPUS  
DI RIMINI**

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
CAMPUS DI RIMINI

**SCADENZE E MODALITÀ  
DI AMMISSIONE SU:  
[www.unibo.it/CorsiRimini](http://www.unibo.it/CorsiRimini)**





di Eusebio Pietrogiovanna

# AILEN PASOS

## *Una riminese con radici latino-americane*

Anima sensibile e perseverante, è riuscita attraverso le sue conoscenze a sfruttare un'opportunità importante: lavorare all'interno dell'ufficio stampa per un festival che ad oggi si propone come un punto di riferimento per i cineasti latino americani. Durante i 10 giorni di lavoro, Ailen ha coordinato le interviste tra giornalisti e le figure artistiche presenti al festival, ed altre attività di coordinamento interne all'organizzazione.

Un lavoro che spera di poter approfondire in futuro, anche se i suoi studi passati sono variegati: si diploma al Liceo Artistico Federico Fellini nell'indirizzo Audiovisivo e Multimediale, consegue una Laurea Triennale presso il campus di Rimini in "Culture e Tecniche della Moda". Ad oggi vive a Roma, a breve inizierà un Master presso la prestigiosa Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico, in Critica Giornalistica.



**Domina perfettamente lo spagnolo, lentamente, mi fa intendere cosa significa per lei questa esperienza.**

“Sono grata dell'accoglienza ricevuta da Ruben Ricardo Infante, direttore dell'ufficio stampa del festival, e tutto il gruppo chiaramente: Mirtha Lamonthé, Maricela Pe-

ra, Olga Outeirino, Eduardo Yriarte Garcia.”

“E' stato affascinante poter conoscere tanti personaggi di spicco all'interno del settore come Maria Novaro, Sergi Lopez, Alane Gonzalez, Kiro Russo ecc. Tantissimi hanno partecipato, anche italiani. Penso sia la parte migliore di questa tipologia di lavoro: l'incontro con l'altro, condividere una passione e la dinamicità.”



**Fa una breve pausa, e insieme ripercorriamo i suoi studi.**

“Sono nata a Rimini, la città di Fellini. Le atmosfere dei suoi film le trovi in ogni suo scorcio.

Grazie alle sue opere ho iniziato a comprendere la grande connessione espressiva che persiste tra le arti, cosa che tuttora mi affascina. Decido dopo il diploma al Liceo Artistico F. Fellini in 'Audiovisivo e Multimediale', di intraprendere gli studi presso il campus di Rimini, nel corso triennale 'Culture e Tecniche della Moda'. Qui ho indagato nella mia tesi su David Bowie, figura per ec-



cellenza della creazione artistica a 360°. Mi ispirano le menti creative, in costante evoluzione.

Perché in fondo talento e intuizione non bastano: è necessario approfondire e studiare ciò che ci circonda, per creare nuovi orizzonti. Senza scordarsi però di ciò che altri hanno scoperto prima di noi: Susan Sontag è un'altra figura estremamente interessante nel mondo delle immagini e della scrittura. Secondo lei 'La più grande vocazione della fotografia è rivelare all'uomo, l'uomo stesso'."



### **Si ferma, sorride e confessa**

"Ho bisogno di vivere un'esistenza stimolante. Sono curiosa. E sono sempre grata di ciò che ho potuto conoscere e imparare nella mia vita, in bene e in male. Il cinema offre questa possibilità, di vedere la realtà così com'è e apprezzarla."

### **Parliamo anche un po' della situazione italiana ed internazionale.**

"Credo che in Italia in questo momento ci sia una grande rivalse dei giovani cineasti. Un paese che da sempre ha un forte fermento culturale, specialmente nel cinema, non deve scordarsi ora di sostenere le nuove visioni e le sperimentazioni nell'ambito, fidarsi delle nuove generazioni.

Un film che mi ha commosso, e che era in concorso al Festival, è *'Gli oceani sono i veri continenti'*, del regista italiano Tommaso Santambrogio. Ha conseguito gli studi proprio a Cuba, nella Scuola Internazionale di Cinema a San Antonio de los Baños, riconosciuta a livello internazionale tra le migliori. Ha aperto la sezione Giornate d'Autore a Venezia con un'opera estremamente empatica che parla di separazione e le sue conseguenze. Un bell'esempio che ci fa capire quanto una narrazione può superare i confini geografici, arrivando al cuore di tutti."

"È interessante pensare alla vita come un fotogramma: per un attimo ti concentri su un dettaglio, una storia, un sentimento. Credo che il cinema osservi soprattutto il punto di vista altrui, o meglio: ciò che il regista vede e sente guardando gli altri. Ciò che ha compreso della vita. Apprezzo tanto anche il documentario come genere: come *'Comizi d'Amore'* di Pasolini o *'Il sale della terra'* di Salgado e Wenders."



### **E le sue aspirazioni?**

"A breve rientrerò in Italia, dove attualmente sto studiando all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico in Critica Giornalistica e Culturale. Mio nonno scherza sul fatto che è questione di genetica: anche lui è giornalista. Vorrei dedicarmi ancora allo studio, approfondire non guasta mai. La mia aspirazione più grande sarebbe l'organizzazione di un Festival di cinema, anche con riferimento ad altre arti, come il Roma Europa Festival... chissà! Anche l'editoria è un campo che mi affascina tanto, specialmente la figura dell'Art Director nella storia della moda e delle immagini."

### **Chiudiamo con Fellini, ritorniamo a casa: film preferiti?**

"Difficile.. ho amato alla follia *Giulietta degli spiriti*. Però, sarò di parte forse.. Amarcord mi ha lasciato un segno importante. Come cita una scritta nel museo dedicato a lui a Rimini: *"Le saracinesche abbassate, le pensioni chiuse, un gran silenzio e il rumore del mare."* Non sono solo cose che vedi, ma cose che senti."

### **di Sahily Tabares per Bohemia**





di Daniela Muratori

# BARBARA FABBRI

## Moda Musica Arte

**“Ballavamo in cerchio una versione basica del jack, ben piantati per terra, il torso che ondeggiava con le braccia che tagliavano l’aria.”**  
(Emma Warren)

La giornalista musicale Emma Warren esplorando diverse discoteche, ha realizzato attraverso i suoi studi sui linguaggi del corpo che *“la pista da ballo è un portale, un contenitore, una lente, una open University e un laboratorio. Può durare lo spazio di una canzone o andare avanti per ore, ma ognuno di noi ballando racconta una storia.”*

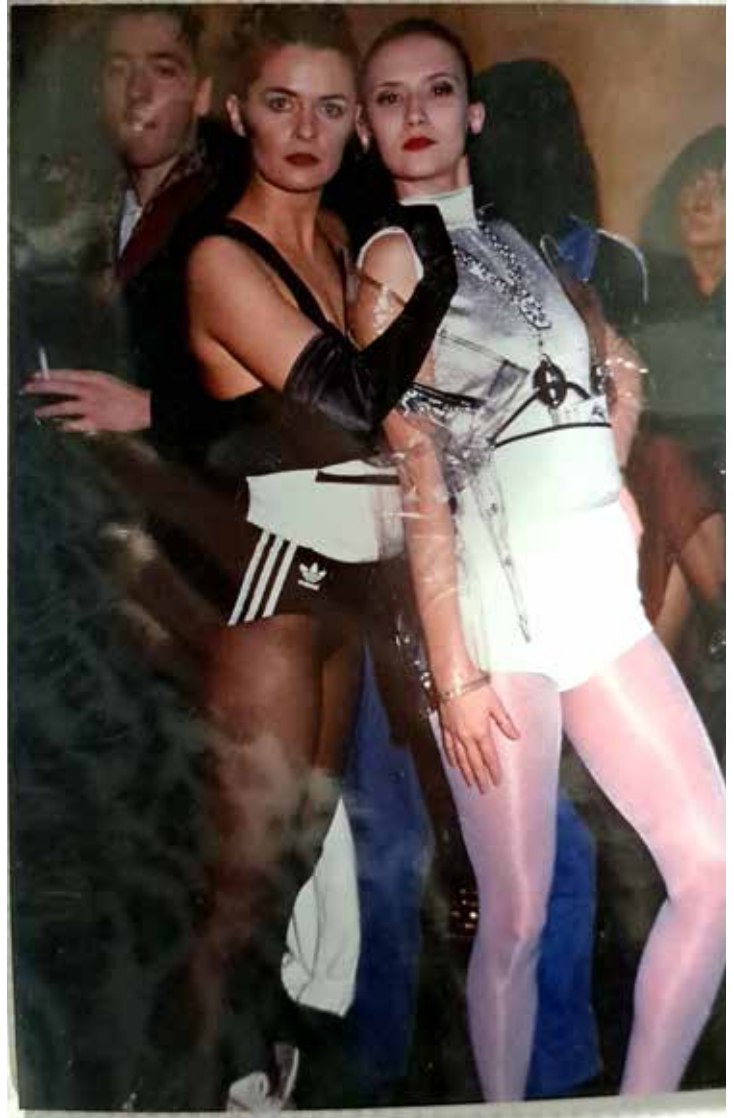
Chi tra gli anni '80 e '90 ha frequentato alcune delle più celebri discoteche della Romagna, ha sicuramente contribuito a raccontare un pezzo di storia, dove la pista da ballo si poteva considerare un palcoscenico, e dove ogni sera cambiava la scena e lo spettacolo. E se in quegli anni tutte le luci del divertimento hanno illuminato degli spazi ormai memorabili, è perché certi imprenditori - coraggiosi e temerari - hanno scommesso sull'attività grazie alla collaborazione e la creatività degli amici, o a chi aveva idee nuove, rivoluzionarie.

Barbara Fabbri è stata una delle prime P.R. in Italia, per Ethos Mama Club, Echos di Misano Adriatico, Diabolik'a, Vae Victis, punti fermi della scena *house* della nostra *“East Coast”*, che insieme a Gianluca Tantini con i colleghi Maurizio Monti, Sabrina Bertaccini, Mara Conti, Valentina Cecchini e i DJ Ricki Montanari, Flavio Vecchi, Ricci, Wayne Brown diedero un taglio netto a tutto quello che avevano condiviso le discoteche italiane dell'epoca. Fino a quel momento si ballava per lo più Den Harrow, Spagna, Tracy Spencer, Jmmy Somerville e altro ancora, e i DJ di allora, Cirillo, Ricki Montanari, Ralf, da Londra e New York portarono un sound innovativo e ricercato. Ma che cosa faceva la differenza? Che già allora, grazie a certe intuizioni, cominciò a cambiare il concetto della *“danza dei luoghi”* che implicava la necessità di ripensare a un'architettura non più soltanto in funzione degli spazi, ma in rapporto (anche) al ballo. Lo sa bene Barbara Fabbri, una diretta testimone di quel cambiamento, che ha contribuito, in principio per puro divertimento, a far diventare le pubbliche relazioni una professione.

**Frequentavi le discoteche come cliente, quando hai capito che era diventato un lavoro?**

«Pochi sanno com'è nato il lavoro delle pubbliche relazioni nelle discoteche. Io e alcune mie amiche avevamo la passione della moda, la musica, le tendenze, per cui ci vestivamo sempre in modo molto particolare. I proprietari dei locali ci invitavano continuamente ad andare nei loro locali, in principio avevamo l'entrata libera poi cominciarono a pagarci per fare scena. Così piano piano era diventato un lavoro, fin quando Gianluca Tantini, un mio carissimo amico da sempre e per la vita, nel

giro di un anno ha aperto il Matis di Bologna, l'Ethos Mama Club di Gabicce, primo house Club in Italia, il Diabolik'a, aperto agli inizi dell'88 nella dependance del Grand Hotel di Riccione, primo after hour in Italia, e in seguito il Vae Victis, dove abbiamo dato l'anima per organizzare serate indimenticabili.»



**Oltre a occuparti di pubbliche relazioni era prevista l'animazione?**

«La nostra animazione era fatta da noi, ci occupavamo di tutto: dei costumi, la scenografia, gli ospiti, del tema della festa. Mentre ora ci sono ballerine bellissime tutte vestite uguali, noi ogni sera sfoggiavamo un look diverso, che inventavamo comprando nei mercatini o con l'aiuto delle sarte e l'animazione si faceva tra il pubblico. I miei compagni di avventura erano Maurizio Monti di Bertinoro, Sabrina Bertaccini di Castrocaro, Valentina Cecchini di Cesena. Insieme siamo riusciti a far diventare L'Ethos una vetrina dove potevi trovare modi, stili, tendenze, basta dire che ci venivano stilisti e personalità come Jean-Paul Gaultier, Emilio Cavallini, Desquered in cerca di ispirazione.»

# ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI



**9-10-11 Febbraio 2024**  
**Fiera di Sant'Apollonia**

a Bellaria Igea Marina  
 la tradizionale Fiera nelle vie del centro

**Festa di San Valentino**  
 17 e 18 febbraio 2024

Bellaria Igea Marina  
 BIM in Love!

XI EDIZIONE

**Premio Alfredo Panzini**

Sabato 24 Febbraio - ore 21

*Serata di Gala con ospiti prestigiosi  
 tutta la cittadinanza è invitata*

Cerimonia Ufficiale di consegna del Premio Alfredo Panzini  
 al cittadino benemerito che con il suo talento  
 ha contribuito a far conoscere Bellaria Igea Marina.

**8 - 9 - 10 MARZO 2024**

**BELLARIA STREET MARKET**

LE ATTIVITÀ DELL'ISOLA DEI PLATANI SCENDONO IN STRADA PER UN WEEK-END DI GRANDI OCCASIONI

**FINO A -70%**

**DOMENICA EXPO**

**17-24 MARZO**  
**7-21-28 APRILE**  
**5-19-26 MAGGIO**

IN CONTEMPORANEA AL MERCATINO KM 0




**Perché i ragazzi venivano da tutta Italia per vivere una notte in una di queste discoteche, da cosa venivano attratti?**

«L’Ethos Mama Club nasce dalle ceneri dell’Aleph – The Cult Club, altro locale storico fondato da Maurizio Innocenti, il DJ Iano Betti e Achille Franceschini. Nel 1987 con il progressivo decadere dell’attenzione sulla scena *new wawe* e *dark wawe*, l’Aleph cede il posto all’Ethos Mama Club, primo locale house in Italia, con la direzione artistica inizialmente di Sabrina Bertaccini e Mara Conti alle quali ci siamo uniti io e Maurizio Monti, proprio quando stava cominciando la prima grande metamorfosi musicale. Ed è proprio questo il punto, oltre ai nostri DJ, siamo stati i primi a ospitare DJ stranieri: Tony Hunfriens, Resident, Frankie Knuckles, David Morales, un Jamiroquai ancora sconosciuto. La loro musica caricava l’ambiente di suoni diversi, sembrava di essere in ambienti londinesi, newyorkesi. L’Ethos aveva due sale: una grande per la *house* e una piccola per la *new wawe* e *dark music*, poi è successo che queste due sale si sono fuse, fino a convivere insieme seppur diverse. E in questo spazio c’erano tre cose che comandavano le serate sopra ogni cosa, fino a fondersi: moda, musica e arte.»

**Come nasceva lo spunto per organizzare una festa?**

«Le occasioni non mancavano, ormai eravamo collegati al mondo della moda e spesso partivamo per Londra o Parigi. Io ebbi la fortuna di partecipare a una delle più belle feste che ho visto nella mia vita. Si trattava dell’inaugurazione della linea Gautier Junior che per l’occasione aveva organizzato una festa all’Opéra di Parigi. Eravamo emozionatissimi, tanto di più ancora quando siamo entrati e ci siamo ritrovati fra 1200 persone tutte vestite stravaganti, con abiti fuori di testa. Ho portato a casa il biglietto ufficiale di questo party e lo copiammo per farne il biglietto d’entrata dell’Ethos del 22 ottobre 1988. »

**Possiamo dire che questi locali sono nati perché legati alla corrente musicale del momento?**

«All’epoca i locali avevano un po’ tutti una connotazione musicale, ora c’è una sorta di appiattimento. Anche nella moda non c’è tanta originalità, ma perché lo stimolo della creatività dovrebbe partire dalla persona. Jean-Paul Gautier diceva che è facile entrare nel suo negozio e comprare tutto il manichino così com’è composto, basta avere dei soldi, però per gli stilisti l’ispirazione non viene comprando un manichino vestito di tutto punto, viene da qualcuno che prende i jeans del manichino e gli mette sopra una camicia del mercatino vintage. Questa è la creatività, saper rimescolare le mode, i tessuti, gli stili. Purtroppo c’è troppa omologazione, è più facile entrare in un negozio e prendere tutto già fatto, c’è impoverimento di spirito che non rende giustizia agli anni passati.»



**Progetti per il futuro, in attesa di una controtendenza?**

«Di recente ci è stata l’occasione dal Comune di Riccione di organizzare il Capodanno in Piazzale Ceccarini, ricreando con i DJ e gli animatori una sorta di pista da ballo a cielo aperto, una per così dire dance floor affidata ai DJ storici che hanno suonato sulle più rinomate consolle della città, dal dancing Savioli all’Ethos: Massimo Lippoli, Ricky Montanari e Roger che hanno ricreato quell’immaginario collettivo che tanto ci mancava. La festa ha avuto un grande successo, tanto che a pensarci bene sarebbe bello ripartire da dove tutto è cominciato.» Ci troviamo in un momento storico ben diverso dagli anni ’80 e ’90, le discoteche un tempo luoghi di aggregazione ora sono diventate più versatili, ma quello che non si può scordare è la loro storia e quanto noi siamo stati parte di quella storia, con i suoi aneddoti, il momento di gloria, regine o re per almeno un giorno. Uno spazio, insomma, dove c’era posto per tutti. Un “weekend post-moderno” di tondelliana memoria ancora da raccontare.

# “SE MI LASCI TI ROVINO”

Se te lo dice è **VIOLENZA**

 Regione Emilia-Romagna





di Eusebio Pietrogiovanna

# CATTOLICA REGINA DELLO SPORT CON 3 GRANDI EVENTI A MAGGIO

Cattolica, Regina degli sport. Palazzo del Turismo gremito nei giorni scorsi per la presentazione ufficiale alla città e a tutti gli operatori economici (albergatori, bagnini, commercianti, ristoratori) degli eventi sportivi di maggio. I 3 grandi eventi, di cui due riconferme di successo come l'Ocean Man (24, 25 e 26 maggio) e la Granfondo Squali Trek (10, 11 e 12 maggio), e una novità assoluta: Inferno Beach Cattolica, l'adrenalinica corsa ad ostacoli che si svolge completamente in spiaggia (4 e 5 maggio). A illustrare le manifestazioni che porteranno in città tantissimi amanti delle diverse discipline, ma soprattutto saranno il motore turistico di Cattolica nel mese di maggio, sono stati il Vice sindaco e Assessore al Turismo Alessandro Belluzzi, Filippo Magnani, presidente di Riviera Sport 354 e coordinatore dei tre eventi,

e Massimo Cavalieri presidente dell'associazione Albergatori.

“L'incontro al Palazzo del Turismo è stato un momento molto importante – commenta il **Vice sindaco Belluzzi** – Questi eventi non sono solo dell'Amministrazione o di chi lo ha ideati, ma vogliamo che siano patrimonio di tutti, della città, degli operatori economici ma anche degli stessi cittadini. Perché è la partecipazione tra pubblico e privato che dà vera forza agli eventi e attraverso questa unione si racconta l'intero territorio, ne nasce una narrazione che diventa un biglietto da visita per i turisti. Questo ragionamento vale per questi tre eventi ma anche per altri come il Wine Tour per l'enogastronomia, Strariva per quanto riguarda la musica legata alla spiaggia e Dominate the Water, l'altro evento sportivo che





tornerà a Cattolica il 31 agosto e 1 settembre”. E ancora: “Vogliamo che la tanta partecipazione attiva di venerdì sia da stimolo anche per altri. Il mio auspicio è che sempre più operatori economici aderiscano ai consorzi o che tutti i cittadini si sentano comunque parte di una visione di città. Tengo a sottolineare inoltre anche la profonda sinergia sul fronte della promozione. Parteciperemo infatti con le associazioni di categoria nel mese di febbraio alle fiere di Bruxelles, Monaco, Budapest. Oltre alla nostra Amministrazione comunale saranno presenti anche i bagnini e gli albergatori ma anche il materiale della Valle delle vacanze, delle grotte di Onferno, l’Acquario e prodotti enogastronomici come ad esempio quelli del nostro mare offerti dalla casa del Pescatore. Perché andiamo a promuovere un sistema che deve essere integrato. Colgo infine l’occasione per ringraziare la Regione Emilia-Romagna che anche quest’anno ha deciso di sostenere economicamente iniziative come Oceanman e Dominate the Water dimostrando di credere attivamente nel progetto che abbiamo in mente, ossia di una destinazione sempre più vocata al turismo sportivo.”

“Se vuoi arrivare primo corri da solo, se vuoi arrivare lontano cammina insieme” questo proverbio africano ben sintetizza l’importanza dell’incontro di venerdì – commenta **Filippo Magnani** - I progetti turistico-sportivi del 2024 sono l’esempio concreto di come le idee messe in campo per destagionalizzare e pubblicizzare la nostra città, grazie appunto agli eventi sportivi,

possano diventare realtà. Presentati in consulta turistica a novembre dall’associazione albergatori e concertati subito con le spiagge di cattolica, si sono potuti realizzare grazie al contributo degli Hotel aderenti al nuovo consorzio Riviera Sport 365. Il sostegno economico e logistico dell’amministrazione comunale è fondamentale, ma da solo non sarebbe sufficiente a coprire i costi di realizzazione, pubblicità e gestione delle varie manifestazioni turistico-sportive e il contributo dei vari Hotel (35 strutture ricettive per la Granfondo Squali e 20 per Inferno Beach e Oceanman Cattolica) è assolutamente indispensabile, così come è necessario lo sforzo di sponsor privati. Solo unendo le forze possono nascere nuovi eventi e svilupparsi, la Granfondo Squali Trek con le sue 8 edizioni sempre in crescita ne è l’esempio concreto! Pertanto insieme al presidente dell’associazione albergatori Massimo Cavalieri si è deciso di omaggiare le iscrizioni alle gare di maggio a coloro che soggiornano almeno 2 giorni negli hotel che aderiscono all’iniziativa. Grazie al consorzio Riviera Sport 365 i vari hotel aderenti ne stanno beneficiando avendo già venduto diverse camere sia per Inferno Beach che per Oceanman Cattolica. È necessario che l’intera comunità partecipi attivamente se si vuole che gli eventi portino benefici a tutti e continuino a crescere. Il prossimo anno ci sarà un’importante novità: il nuovo Palazzetto e il consorzio Riviera Sport 365 sta già studiando altri eventi sportivi da presentare alla comunità per il 2025”.



di Alexia Bianchi

# L'ATTRICE RIMINESE FEDERICA FABIANI

## *Sorriso solare e propensione alle sfide*

Anche se da parecchi anni fa base a Milano, dove si è diplomata attrice, e la sua perfetta dizione rivela immediatamente la sua professione, la *romagnolità* di Federica Fabiani viene tradita dal suo volto rubicondo che si apre in un sorriso a 32 denti e dalla sua risata squillante che riscalda i cuori.

Federica ha mosso proprio a Rimini i primi passi verso la recitazione già in giovanissima età, poi, fatalmente e ineluttabilmente attratta dalle tavole del palcoscenico, ha spiccato il volo fuori dalle mura riminesi.

“Ho iniziato a *giocare* con il teatro a 16 anni. Un mio professore, Pierpaolo Paolizzi (alias Spigolo, ancora oggi lo ringrazio di cuore!), per gestire meglio la mia spiccata emotività mi suggerì di seguire il suo laboratorio teatrale intitolato “La Serra”. Quell’esperienza mi piacque e mi colpì così tanto che oggi mi ritrovo a fare l’attrice di professione, anche se l’emotività non mi hai mai davvero abbandonata!”

Una sera, assistendo al Teatro Novelli di Rimini allo spettacolo *L’attesa* di Cristina Pezzoli, Federica comprese che il teatro le dava emozioni uniche e irrinunciabili, così fece domanda di ammissione alla rinomata Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. Non voleva

avere rimorsi per *non aver tentato*. Convinta che non l’avrebbero mai selezionata, al provino si divertì senza aspettative, con leggerezza, godendosi l’esperienza.

“Credo che fu questo atteggiamento a farmi superare la prova. Quando passai la selezione, decidere di seguire davvero il mio sogno non fu facile, ma anche grazie all’aiuto della mia famiglia, inizialmente contraria, cambiai vita, e ora questo è il mio lavoro.”

Dopo il diploma in accademia nel 1999, ha creato una compagnia teatrale insieme alla regista riminese Valeria Talenti e la drammaturga Sonia Antinori producendo diversi spettacoli come *Liebst du mich...oder?*, *Virùn*, *Notte per sogni e per aghi*, *Sovrappeso insignificante informe* prodotto dal Teatro Franco Parenti, *Leonce e Lena* e *I Malavoglia* prodotti dal Teatro Litta, Berlin Babylon vincitore del premio Mravac 1997 a Mostar. Poi ognuna di loro seguì la propria strada e il gruppo si sciolse.

A Milano la sua attività di attrice iniziò nel campo del Teatro Ragazzi con la compagnia Teatro del Buratto, poi proseguì con i Filodrammatici in una versione cantata di *Spoon River*, e con il Teatro Franco Parenti dove ha avuto la preziosa occasione di esser diretta da Luca De







Filippo in *Resistè* e da Andrée Ruth Shammah in Cesare e Silla. Grazie ad ERT Emilia-Romagna Teatro di Modena ha continuato la sua formazione sotto la guida del grande maestro Massimo Castri, dal quale poi è stata diretta negli spettacoli *Così è se vi pare* e *La Presidentessa* facendo tournée in tutta Italia.

Con l'Arena del Sole di Bologna ha lavorato con Riccardo Marchesini in *From Medea*, Nanni Garella in *Otello*, Alessandro D'Alatri ne *Il cappotto* di Gogol con il grande Vittorio Franceschi.

In teatro ha lavorato sotto la direzione di numerosi altri registi tra i quali Renato Sarti, Giorgio Sangati, Nicoletta Robello Bracciforti, Michele Di Giacomo, Della Valle/Petris, Kriszta Szekely.



Federica ha sempre amato le sfide professionali e negli anni ha rivestito ruoli comici, drammatici e talvolta anche tragici. La sua fisicità *morbida e fuori dagli schemi* non le ha impedito di fare *incursioni* anche nel campo del Teatro Danza.

“Ho partecipato al progetto *Morte per acqua* firmato Mazzarelli/Musella in collaborazione con Michela Lucenti (CSS di Udine) che mi portò al Teatro alla Scala di Milano dove il regista Graham Vick, per la danza del popolo russo dell'Onegin, volle ballerini tutt'altro che filiformi. Fu davvero un'esperienza emozionante andare in scena tra cantanti lirici, coro e orchestra!”

Non si è fatta mancare esperienze anche nella pubblicità e nel cinema. Ha partecipato al docufilm *Caro Lucio ti scrivo* dedicato a Lucio Dalla, seguito del monologo teatrale in cui era stata protagonista.

“Forse l'esperienza cinematografica più divertente per me, fino ad oggi, è stata interpretare Miss Mastermind nelle stagioni delle serie tv *New School* e *What's Anna* dedicate a bambini e adolescenti andate in onda su Dea-kids, Netflix, Youtube, Primevideo e Supertv.”



In questa stagione Federica ha lavorato nello spettacolo *Cernobyl* di Federico Bellini, regia di Michele Sinisi (produzione Elsinor) ed è impegnata nella tournée di *Giovinette - Le calciatrici che sfidarono il Duce*, insieme alle colleghe attrici Rossana Mola e Rita Pelusio, con la regia di Laura Curino.

“Questo è uno spettacolo al quale tengo davvero molto. Tratto dal romanzo di Federica Seneghini e Marco Giani, racconta la storia della prima squadra italiana di calcio femminile del 1932. Impresa di un pugno di ragazze che, seguendo la loro grande passione sportiva, sfidarono il regime e la mentalità dell'epoca che voleva il calcio come emblema della virilità maschile. Con ironia e leggerezza, lo spettacolo parla di emancipazione femminile e mostra come certi pregiudizi siano duri a morire, allora come oggi, e come la lotta per i diritti e la libertà possa passare anche attraverso lo sport.”



Il 2 marzo *Giovinette* andrà in scena al Teatro Pazzini di Verucchio: è sempre una bella occasione quando un'artista riminese riesce a riportare *in terra natia* la propria esperienza professionale.

“Nei primi tempi, appena uscita dall'Accademia, tentai di lavorare anche a Rimini, ma le istituzioni non facevano produzione e io volevo lavorare su palco e così, dopo qualche tentativo, iniziai a cercare lavoro altrove. Ho sempre mantenuto la base in Romagna, pur viaggiando molto per lavoro, ma mi piacerebbe in futuro poter tornare a Rimini anche con dei progetti lavorativi, non solo di passaggio con qualche in tournée come è successo in questi anni. Voglio dedicarmi alla scrittura di testi e affrontare nuove sfide espressive, quindi... Rimini aspettami, sto arrivando!”

# Romagna

La terra della dolce vita



[www.visitromagna.it](http://www.visitromagna.it)

SCOPRI DI PIÙ



*Performance*

**nuovar**

## **ALTA TECNOLOGIA PER UN SERVIZIO DI OTORINOLARINGOIATRIA DI AVANGUARDIA**



Dott. Sandro Vene



Dott.ssa Chiara Marchi, Ausl Romagna



Dott. Enrico Maria Amadei, Ospedale di Rimini



Dott.ssa Bajraktari Arisa, Ospedale di Rimini

## ENDOSCOPIA SENZA DOLORE



**E' POSSIBILE ESEGUIRE ENDOSCOPIE  
SENZA DOLORE  
in **NARCOSI PROFONDA** con  
ASSISTENZA ANESTESIOLOGICA**

**Attualmente l'unico Centro con il più  
avanzato sistema di endoscopia  
dotato di **INTELLIGENZA ARTIFICIALE**  
ovvero:  
include il rilevamento, l'identificazione e  
lo sviluppo di lesioni premaligne/maligne  
in grado di predire la prognosi della  
malattia o la risposta al trattamento**



Dott. Gianni Nicolini



Dott. Massimo Montesi



Dott. Francesco Santilli

### **I nostri Specialisti**

**info:**

**0541 319411**

**info.nuovaricerca.com**

**www.nuovaricerca.com**

ROCCA  
MALATESTIANA  
DI VERUCCHIO

INTR  
IGHI<sup>e</sup>  
PASS  
IONI

alla corte dei Malatesta

14 FEBBRAIO  
ore 19.00

VISITA GUIDATA SERALE

Paolo e Francesca,  
Sigismondo e Isotta  
e altre celebri coppie.  
Un viaggio attraverso gli  
amori più appassionanti  
della dinastia Malatesta.



*acquista online  
i tuoi biglietti!*

scopri di più su  
[shop.atlantide.net](http://shop.atlantide.net)





di Stefano Baldazzi

# ULDERICO MARANGONI

## *Un ricordo scritto da Sergio Giordano*

*Spulciando tra la ricca raccolta di fotografie e articoli di "Rimini Sparita", l'editore del nostro Magazine ha recuperato un articolo, che racconta chi fu il più famoso supporter della Rimini calcio.*

*Il ricordo è di Sergio Giordano, che ringraziamo unitamente alla redazione di Rimini Sparita che ci ha concesso di condividerlo.*

Ulderico Marangoni, figura notissima nell'ambito della tifoseria calcistica riminese e, per l'ottimo aspetto, anche molto apprezzato dal gentil sesso, che frequentava la nostra riviera negli anni 60/70, non ha certamente bisogno di ulteriori presentazioni per i riminesi, che l'hanno visto partecipare, a modo suo, della vita della nostra città, alla quale era molto affezionato e che sicuramente, con un valido sponsor alle spalle, avrebbe maggiormente contribuito a far conoscere all'ospite gradito.

Verso la fine della prima parte degli anni '50, Ulderico rientra a Rimini, proveniente da terre lontane dopo, sembra gli insuccessi coloniali francesi, e naturalmente non sapendo dove alloggiare, anche lui, come tanti altri, decide di fermarsi alla "Trattoria Stella con alloggio" delle sorelle Nicolò nel Borgo Marina.

Tutta la mia famiglia conosceva bene le sue origini e le sue vicissitudini ma fu ben lieta di accoglierlo sebbene avesse detto subito che doveva ambientarsi nuovamente anche a livello economico nella sua città.

Rimase con noi, se ben ricordo circa sei mesi ed io, bambino, osservavo questa figura, sempre molto elegante, prendere ogni giorno di più contatto con il territorio: ogni suo rientro era un dialogo continuo con i grandi di casa che contribuivano a riempirgli i vuoti che ancora poteva avere a causa del suo periodo coloniale forse da ex Legionario.

Ora nessun tifoso del pallone ha mai potuto capire come fosse riuscito, in pochissimo tempo, a ricrearsi il bagaglio informativo che gli consentiva di essere esperto tra esperti davanti al Caffè Giovannini e che poi lo faceva esplodere in consigli e suggerimenti alla domenica pomeriggio nello stadio comunale.

Il segreto era che tutte le mattine, il sottoscritto, come un giovane scudiero, aveva l'obbligo di recarsi di corsa da "Rodriguez", famoso edicolante vicino al sottopassaggio della Stazione, e ritirare tutti i giornali sportivi presenti sul mercato per portarli rapidamente per la "rassegna stampa" in camera.

Marangoni aspettava il mio arrivo, spesso non troppo veloce, con l'ansia di chi doveva ricevere notizie della massima importanza e si applicava nella lettura come lo studente nella preparazione di un esame.

Era un piacere poi osservarlo nel pomeriggio, in Corso d'Augusto, tenere la conversazione sulla materia sapendo di come si era preparato durante tutta la mattina.

I suoi libri di testo venivano catalogati e accatastati nella stanza e quando arrivò il momento di lasciarci per una migliore sistemazione impiegammo una intera giornata per liberarla da quintali di giornali.

In tutti gli anni che seguirono, fino alla sua morte, la sua presenza di cittadino partecipe della vita riminese è conosciuta da tutti noi: basti ricordare la sua orazione in Piazza Cavour sulla Rimini Calcio e i suoi suggerimenti al "Mago Helenio".

Ulderico non riuscì più a riconoscere in me, adulto, la figura del suo giovane scudiero che fino ad oggi ha sempre mantenuto il segreto di come, in così poco tempo, fosse riuscito a superare i massimi esperti di "calcio parlato" presenti sul territorio.





di Davide Collini

# LA CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI LUNGO CORSO D'AUGUSTO

Gli edifici destinati al culto religioso esercitano un fascino tutto particolare.

Non tanto per un ovvio anelito di fede che ne possa accompagnare la visita, ma anche per un profondo senso di ammirazione per l'espressione architettonica, artistica e storica che rappresentano agli occhi del visitatore attento e rispettoso.

Sono opere dell'ingegno dell'uomo che, come poche altre, parlano del loro tempo e delle vicende che le attraversarono, affascinando chiunque abbia voglia di approfondire e comprenderne i molteplici significati.

In questo contesto l'antica chiesa riminese di Santa Maria dei Servi attrae inesorabilmente. Ho avuto la fortuna di accedervi in una di queste fredde mattinate invernali. Con mia gradita sorpresa sono stato l'unico visitatore di quell'ora ad ammirarne la bellezza accompagnata dal suono del maestoso organo che diffondeva, al suo interno, melodie classicheggianti: sinceramente non avrei potuto chiedere di meglio ed eccomi quindi a ripercorrere brevemente la storia per i lettori di Geronimo Magazine. Iniziamo.

Le origini datano la prima chiesa in loco agli inizi del 1300. I cosiddetti Serviti ( Servi di Maria ) di cui vi sia menzione li ritroviamo nel 1312 quando, grazie al lascito in loro favore da parte dei Malatesta

( Malatestino figlio del " Mastin Vecchio " e suo esecutore testamentario) riescono ad acquistare in un'abitazione posta sulla via maestra ( oggi corso d'Augusto ) e successivamente buona parte delle proprietà adiacenti per potervi costruire una modesta chiesa ed un convento attorno al 1315.

I Servi di Maria ebbero origine da sette mercanti fiorentini che decisero di abbracciare la regola di Sant'Agostino, facendo voto



La chiesa di Santa Maria dei Servi vista dal corso d'Augusto ( gennaio 2024 )



La navata centrale della chiesa di Santa Maria dei Servi ( gennaio 2024 )

di penitenza povertà e carità sulle colline toscane del Mugello, attorno al 1233. L'Ordine, molto devoto alla Madonna, si diffuse rapidamente sul territorio e nelle regioni limitrofe tanto è che in Romagna, attorno al 1350, erano presenti una dozzina di conventi. A Rimini, come detto precedentemente, il primo insediamento si ebbe sulla cosiddetta " strada maestra " ( ora Corso d'Augusto ) nei pressi di quello che allora era l'Ospedale della Misericordia.

La prima chiesa era, come la maggior parte di quelle della sua epoca, molto semplice e a navata unica, con tre cappelle finali a base quadrangolare, una centrale affiancata da due laterali.

L'edificio religioso, con l'aiuto della famiglia Malatesta, venne con il passare degli anni ingrandito ed abbellito. Diversi altari erano posti su entrambe le pareti laterali della navata centrale. Importante centro di fede del periodo, era depositario di reliquie molto venerate e custodite

le tombe delle più antiche e importanti famiglie riminesi, fra cui quelle degli Agolanti. A proposito di questi ultimi si deve a loro, a quanto riportato dall'illustre riminese Cesare Clementini ( 1561 - 1624 ), ed in particolare al cavaliere Alessandro Agolanti, il contributo per costruire e adornare una cappella ( lato strada maestra e dedicata a S. Andrea ) di affreschi e pitture. A ricordo imperituro il capitano Alessandro pose alcuni stemmi del suo casato di cui uno, trecentesco, è tuttora visibile sul muro esterno sinistro della chiesa. Nell'altra cappella, posta sotto al campanile e in parte arrivata a noi, il pregevole sarcofago in pietra di Raffaele Brancaleoni, unico sopravvissuto dei tanti all'epoca custoditi.

Il convento attiguo, che aveva come per altre strutture religiose cittadine anche funzioni educative, usualmente accoglieva



# IL VALORE DEL BIOLOGICO

La natura offre già tutto e in abbondanza  
bisogna solo saper cogliere  
ciò che ci serve senza sprecare nulla

## RISERVA PREMIUM BIO DOLCE . EQUILIBRATO . ELEGANTE

Questa miscela è dedicata ad **Alberto Pascucci**, alla sua predilezione per i sapori essenziali, naturali e primitivi. Tazze di caffè nelle quali, grazie alla scelta delle origini e ad una tostatura dedicata, l'acidità aromatica fonde, prende corpo e assume ricche note di cioccolato fondente. Tutti provenienti da coltivazione biologica certificata, i caffè che compongono questo prodotto fanno parte di progetti sociali volti al miglioramento delle condizioni di vita degli agricoltori, alla loro formazione agricola ed alla condivisione di obiettivi a lungo termine.

**ORIGINE** : Colombia Arhuaco, Guatemala Adisque ed El Bosque, India del Wayanad, Messico del Chiapas.

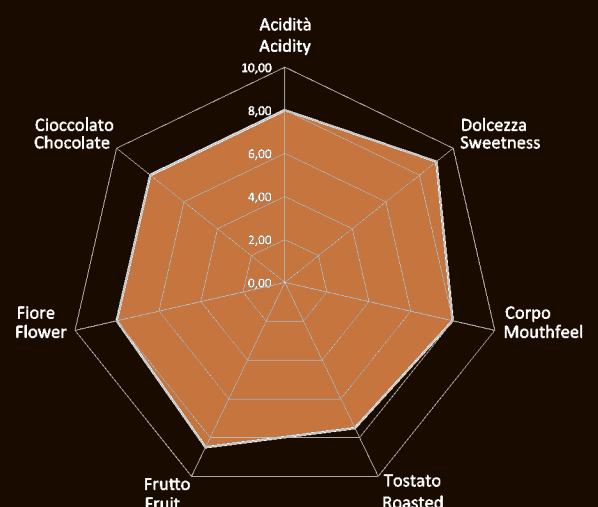
 Coltivazione in regime di agricoltura biologica

**LAVORAZIONE** : raccolti e trattati con metodo naturale e lavato.

**CAFFEINA** : 1,81%

**TOSTATURA** : 

**FORZA** : leggermente forte



**Note** : Una tazza molto pulita ed elegante nella quale si denota un perfetto equilibrio tra le note di cioccolato fondente, cacao amaro, tostato, frutti rossi molto maturi, fiori freschi e frutti tropicali.

[info@pascucci.it](mailto:info@pascucci.it) / [www.pascucci.it](http://www.pascucci.it)



due decine di persone compresi i frati, e consentiva ai giovani di accedere a studi superiori presso la sede maggiore bolognese di Santa Maria dei Servi. Tra il secondo decennio del 1500 e i primi anni del 1570 ospitò importanti assemblee elettive e legislative dell'Ordine (i cosiddetti "capitoli generali") a cui parteciparono diverse centinaia di frati. Un altro piccolo convento rimase a disposizione dell'Ordine nel paese di Verucchio fino al 1652.

Si arriva così alla seconda metà del '600. La chiesa con l'incremento di altari, abbellimenti e restauri aveva retto al passare del tempo: sarà il pesante terremoto del 1672 a decretarne la sua fine. Il sisma danneggiò pesantemente tutta la città e anche chiesa e convento vennero gravemente lesionati, tanto da indurre ad una loro ricostruzione. Ciò avvenne in un lasso di tempo assai lungo, quasi un secolo, e il merito della riedificazione fu attribuito alla tenacia del priore Amadio Baldini che riuscì nel difficile intento. Chi era questo benemerito e lungimirante religioso?

Già il nome è una traccia importante (e qui il ricordo di indubbe capacità non può non andare al conte Luigi Lega Baldini, nostro apprezzato e stimato concittadino prematuramente scomparso il 5 dicembre 2022 - Geronimo n. 51/ agosto 2023) la cui famiglia, quella appunto dei Baldini, fu protagonista nelle vicende storiche riminesi.

Il dottor Girolamo Baldini, allora agiato possidente riminese, lasciò un fondo per la riedificazione della chiesa che vide tre suoi figli, padri maestri dell'ordine dei Servi di Maria (Amadio, Filippo e Lorenzo) impegnarsi con tutto il loro patrimonio e l'eredità, nell'ardua impresa, non senza l'aiuto degli zii materni e paterni (Giovanni Benchi e Giuseppe Baldini).

Il fratello del citato Girolamo riuscirà nell'intento di iscrivere la famiglia alla nobiltà cittadina nell'ultimo decennio del 1700.

Mentre frate Filippo aveva incarichi provinciali nell'ordine Servita e il fratello frate Lorenzo si distinguere per studi teologici e letture all'Università di Bologna, frate Amadio era rimasto a Rimini in qualità di priore e di direttore dei lavori della nuova fabbrica (1766), un 'incarico di grande responsabilità in tempi sicuramente non facili



*Vista dell'altare maggiore e della statua della "Madonna con il Bambino" (gennaio 2024)*



*Vista interna ripresa dal retro dell'altare maggiore (gennaio 2024)*

che lo impegnerà fino al 1793.

L'impresa, tutt'altro che semplice, vide così il priore Amadio in prima linea nel ricercare instancabilmente fondi, offerte e prestiti ovunque, in particolar modo dalle facoltose famiglie nobili riminesi dell'epoca (Battaglini, Diotallevi, Mattioli, etc.) che vi aderirono con prestiti a tassi non particolarmente onerosi. I lavori della nuova chiesa, iniziati nell'autunno del 1766, si protrassero fra varie lungaggini fino al 7 dicembre del 1774 quando, non ancora ultimata, venne benedetta e il giorno successivo inaugurata. Non tradendo le sue antiche origini, continuò ad essere dedicata alla Madonna.

Le opere della fabbrica si conclusero nel 1779 ma di fatto il loro completamento durò fino al 1793 (in tale data venne ultimato l'altare maggiore) con l'esclusione della grande facciata rimasta, nonostante fosse stata già progettata, allo stato grezzo.

La chiesa dei Servi venne realizzata su progetto del bolognese Gaetano Stegani (1719 - 1787), architetto e che molto operò in Romagna e nel riminese, essendo particolarmente ben visto per le sue capacità anche dalla famiglia dei conti Baldini per cui progettò il palazzo sul corso principale della città.

Capolavoro di eleganza barocca, adornato da alte ed eleganti colonne, l'edificio religioso dei Servi di Maria affascina e stupisce. La maggior parte delle statue, dei panneggi, degli stucchi e delle eccellenti decorazioni sono del rinomato Antonio Trentanove (1739 - 1812) anche se l'eccessiva doratura, avvenuta in tempi successivi alla realizzazione, ne ha forse appesantito l'aspetto visivo, accentuandone comunque la maestosità.

L'architetto Gaetano Stegani verrà sepolto alla sua morte nella chiesa ed una epigrafe all'interno ne eterna il ricordo.

A questo punto tutto sembrava procedere al meglio e il completamento della facciata esterna una sola questione di tempo.

Purtroppo, a seguito delle note vicende napoleoniche, nel 1797 i Serviti vennero cacciati e dovettero lasciare chiesa e convento. Nella sede sulla strada maestra vi giunsero per breve tempo i Do-

Vieni oltre!



Capitale italiana della Cultura Candidata 2026

rimini

menicani che provenivano dall'ex Collegio dei Gesuiti (Geronimo n. 54/aprile 2023): anch'essi durarono ben poco e furono soppressi alla fine dell'agosto del 1798.

Dopo queste drammatiche vicende, nel 1806, la chiesa, prese il titolo di Santa Maria in Corte (antica chiesa riminese) diventando sede parrocchiale inserita nelle proprietà della diocesi.

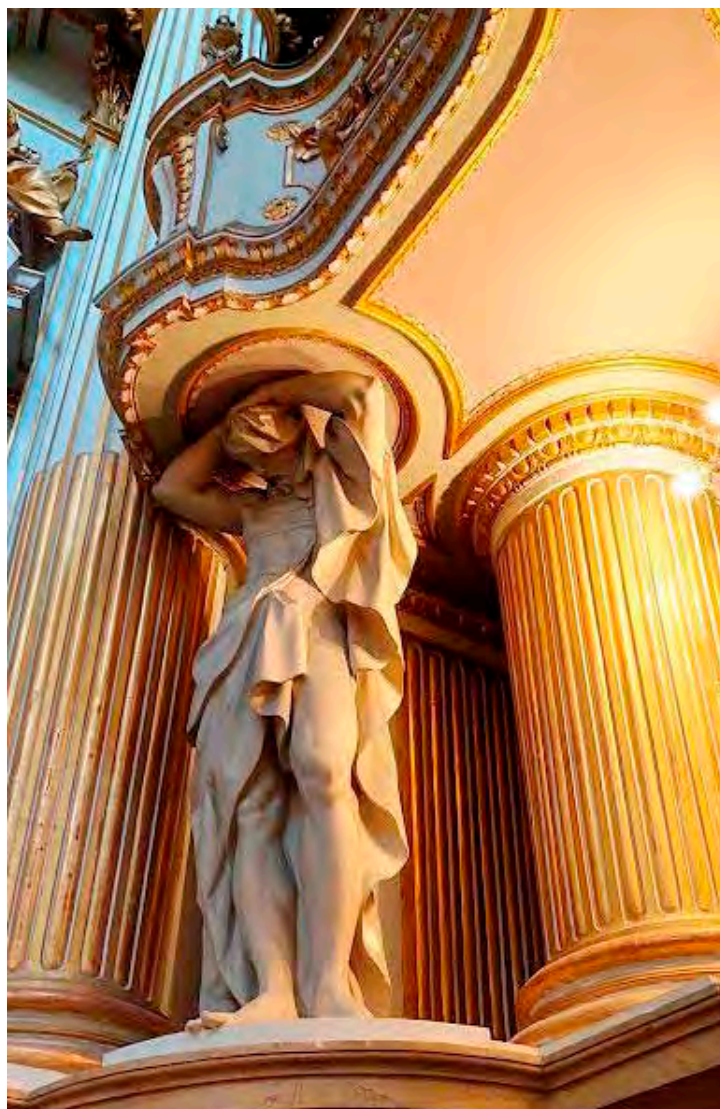
Verso la fine dell'800 la chiesa ebbe grande rilievo grazie al parroco don Ugo Maccolini che fondò la Pia Opera del Santo Rosario nel 1884: si deve principalmente a lui inoltre l'abbellimento, il restauro e il completamento dell'edificio religioso. Tra il 1885 e il 1888 la chiesa dei Servi riceverà il nuovo campanile (al posto di quello a base trecentesca, su progetto dell'ingegnere Giovanni Monti), tre nuove campane, la ricca doratura in gran parte degli stucchi e delle colonne e, nel 1888 l'organo, senza escludere restauri anche sulle parti esterne.

La facciata, prevista nel progetto iniziale dell'architetto Stegani con una diversa conformazione, verrà finalmente completata su progetto del riminese Giuseppe Urbani nel 1894.

Il forte terremoto del 1916 (Geronimo n.58/ agosto 2023) comportò ulteriori restauri, di cui altri si susseguiranno fino alla fine del secolo scorso.

L'organo, installato precedentemente, verrà sostituito nel 1920 da uno maggiormente performante e di concezione più moderna, ed è sicuramente anche merito della sua straordinaria qualità musicale recentemente ascoltata se mi sono accinto a scrivere queste brevi note.

La chiesa dei Servi di Maria è talmente ricca di espressioni d'arte che in queste poche righe è impossibile, per ovvi motivi editoriali, descriverle



Particolare dell'apparato decorativo interno (gennaio 2024)



Particolare dell'antica cappella sotto al campanile (XIV secolo) con il sarcofago pensile di Raffaele Brancaleoni della fine del '400 e resti di affreschi trecenteschi (gennaio 2024)

compiutamente.

Racchiude al suo interno opere di grande valore, alcune originarie della chiesa più antica, diverse dei secoli successivi e altre ancora traslate da edifici religiosi riminesi che subirono la deprecabile soppressione napoleonica.

Di particolare rilievo l'abside con la statua della Madonna con il Bambino (XVI - XVII secolo), l'imponente presbiterio con la grande cupola, i sei altari laterali (altare di San Luca, altare dell'Immacolata, altare di Sant'Agostino, altare di San Giovanni Battista, altare del Crocefisso, altare di San Pellegrino Laziosi) e i tanti pregevoli dipinti presenti, che datano indicativamente dalla fine del '500 all'800. L'antica cappella del XIV secolo, posta sotto al campanile e in parte sopravvissuta alla demolizione della prima chiesa avvenuta nel 1766, conserva ancora il pregevole sarcofago pensile di Raffaele Brancaleoni del XV secolo e resti di affreschi

trecenteschi. Una particolare attenzione meritano tutti i bassorilievi, i capitelli, le cornici, i fregi, le varie statue e figure allegoriche che adornano e caratterizzano l'interno dell'antico e solenne edificio di culto. Altri quadri di pregio e parte di un affresco quattrocentesco sono visibili nel locale posto lateralmente alla navata centrale. A fianco dell'altare maggiore, sul pavimento, la grande campana seicentesca dei Domenicani.

La chiesa di Santa Maria dei Servi, ufficialmente Santa Maria in Corte, è qualcosa di unico nel panorama religioso riminese: merita, per la sua solennità e storia, una prolungata e rispettosa visita che saprà ripagare con autentico stupore per la ridondante atmosfera settecentesca che la pervade e le tante peculiarità artistiche presenti.

(foto archivio Davide Collini)



# Gruppo CHD

Be inspired by our hospitality

business  
leisure  
meetings

**QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA**

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC  
le mete ideali per un piacevole soggiorno  
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station  
Milan Nord - Zara  
Turin - Corso Francia  
Genoa City  
Bologna Fiera



Best Western Plus CHC Florence



Premier CHC Airport Genoa



BW Premier CHC Continental Venice



CHC Business Residence  
Genova

[www.gruppochc.it](http://www.gruppochc.it)

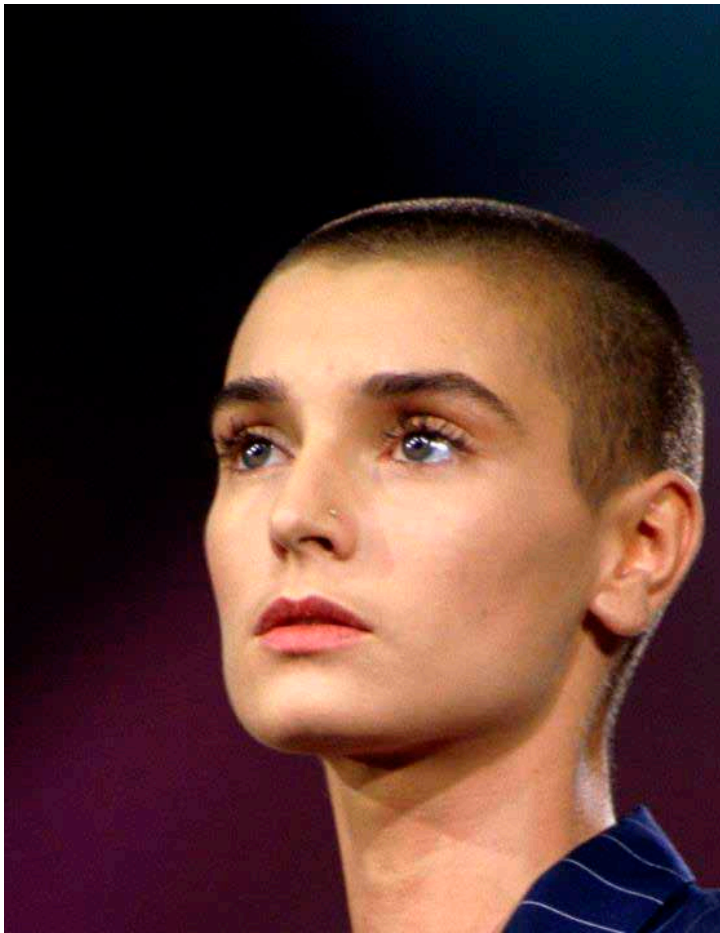




di Vittorio Pietracci

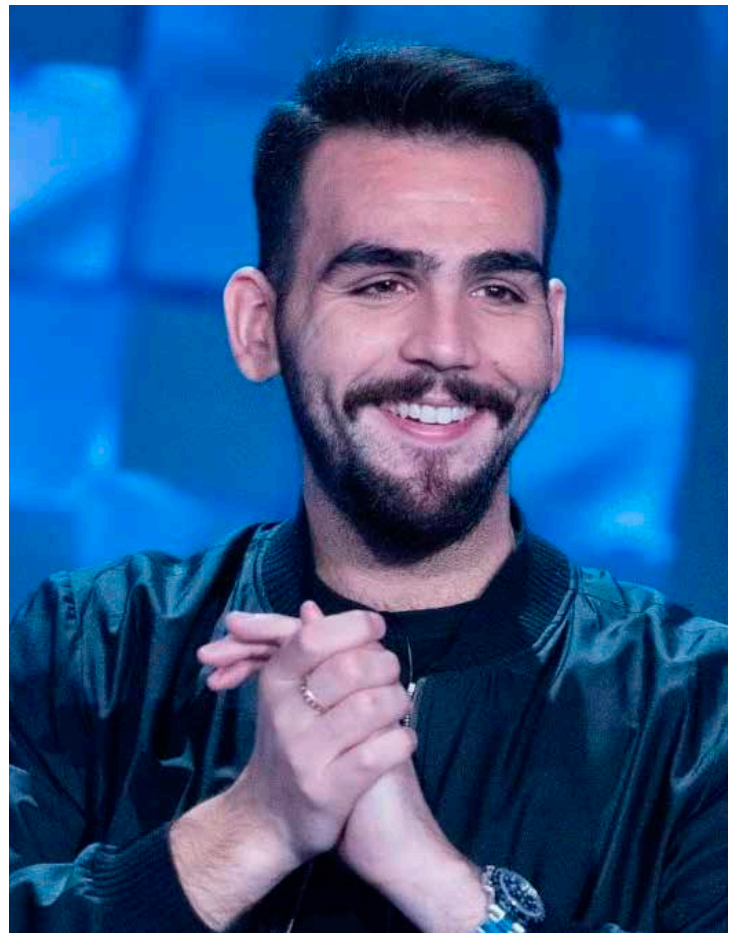
# NEL MONDO DELLE MALATTIE RARE

Non sono un medico e neanche un appassionato della materia. Ma quando, cinque anni fa, mi proposero di dirigere un quotidiano online dedicato all'argomento non mi tirai indietro. Tutt'altro. Accettai con entusiasmo perché si trattava di un'avventura nuova e per un giornalista è sempre bello scoprire orizzonti sconosciuti. Gli amici ed il tempo mi hanno aiutato. Ora TagMedicina è una realtà importante nell'ambito del settore medico-scientifico con oltre 200 dottori nel corpo redazionale che si alternano quotidianamente nella pubblicazione di articoli di settore al fianco di colleghi e professionisti che raccontano la medicina in tutti i suoi aspetti.



Per non essere da meno accettai anche la proposta che mi fecero i soci di questa avventura mediatica: "Perché non scrivi di malattie rare?". E cominciai. Aiutandomi con l'enorme mole di nozioni, la conoscenza di casi provenienti dal mondo dello spettacolo, dello sport e della società che rimbalzavano ovunque: cantanti, calciatori, manager, semplici cittadini alle prese con morbi mai sentiti e per contrastare i quali gli esperti si battevano al limite della conoscenza umana. Più un lavoro di ricerca che di analisi perché è complesso per uno che non è medico raccontare di medicina e per di più rara. Una gigantesca platea di lettori si è formata nel tempo, certamente catturata dalla curiosità del nome importante alle prese con una patologia sconosciuta ai più. Ricordo, per esempio, l'articolo che dedicai a Sinéad O'Connor:

la cantautrice irlandese, come noto, è stata stroncata nel luglio dello scorso anno a 56 anni da quella che sembrava una malattia rarissima. Poi, dopo l'autopsia, emerse un'altra verità e cioè che fossero state le cause naturali la causa del decesso. Ne venne fuori un caso che raccontai sul giornale e la curiosità fu tanta e tale che l'articolo raccolse milioni di lettori attratti certamente dal nome roboante, ma anche dalla dinamica di una fine che sconvolse non solo il mondo della musica e dello spettacolo, ma anche l'intera opinione pubblica.



Più recentemente anche i problemi di salute del leader dei Volo Ignazio Boschetto sofferente di Agenesia (la mancanza completa di uno o più organi) ma capace di sostenere una vita normale.

Ho citato due casi delle centinaia che ogni domenica tratto o ho trattato e che fanno parte di un archivio prezioso e in continuo aggiornamento.

E vi assicuro che per un giornalista che si è sempre occupato di cronaca, locale o nazionale, aprire la porta della medicina e – seppur in punta di piedi entrare – è stata un'esperienza unica e di grandissimo arricchimento culturale.

Per chi ne volesse sapere di più per consultare il quotidiano online non c'è bisogno di iscrizioni e nemmeno di soldi, ci mancherebbe. Basta cliccare su [www.tagmedicina.it](http://www.tagmedicina.it) ed entrerete in un mondo per molti di voi tutto da scoprire e che, vi assicuro, non conosce confini.



POLIAMBULATORIO

## MEDICINA FUNZIONALE E INTEGRATA



Offriamo un approccio esclusivo, occupandoci della salute del paziente fin dalle cause che ne generano i sintomi.

Un'Équipe di professionisti esperti e qualificati in diversi ambiti della Salute per prendersi cura della persona in un approccio integrato basato su

### Medicina e Nutrizione Funzionale, Anti aging, Osteopatia, Odontoiatria e Ginecologia

Ecco cosa puoi trovare in Regenya

#### Medicina Funzionale e Integrata

La Medicina Funzionale è un approccio medico che cerca di identificare e trattare le cause sottostanti i problemi di salute, piuttosto che semplicemente gestirne i sintomi. Si concentra sulle interazioni complesse tra *genetica, ambiente e stile di vita*, per creare piani di trattamento personalizzati che mirano ad ottimizzare la salute e il benessere a lungo termine dei pazienti. Integrata perché combina l'approccio scientifico della medicina convenzionale con approcci complementari, per offrire ai pazienti una gamma più ampia di opzioni terapeutiche.

#### Nutrizione Funzionale Clinica

- Per il dimagrimento
- Per allergie, autoimmunità, Intolleranze, infiammazione da cibo
- Per sintomatologie specifiche (emicrania, disturbi digestivi...) e patologie croniche
- Per squilibri ormonali (disfunzioni tiroidee, endometriosi, PCOS, alterazioni del ciclo mestruale...) e alimentazione per PMA
- Alimentazione pediatrica
- Nutrizione in gravidanza
- Diete chetogeniche per dimagrimento e per specifiche patologie.
- Nutrizione sportiva e ricomposizione corporea
- Nutrizione per gli inestetismi corporei (cellulite, acne, ecc..)
- Coaching Nutrizionale, Intuitive Eating Approach

#### Osteopatia

L'osteopatia è una terapia manuale, complementare alla medicina classica, incentrata sulla salute della persona piuttosto che sulla malattia.

L'obiettivo dell'Osteopata è quello di ricercare la causa e non il sintomo del problema, spesso infatti la causa del dolore trova la sua locazione lontano dalla zona dolorosa. L'osteopata può essere una figura importante di supporto anche in tutte quelle patologie di carattere viscerale come reflusso gastroesofageo, ernia iatale e dolori viscerali generalizzati.

#### Ginecologia Integrata

Approccio integrato per la gestione delle condizioni ginecologiche comuni, gestione della menopausa e terapie ormonali bioidentiche.  
Ecografie ginecologiche e pap test.

#### Odontoiatria Funzionale

Approccio integrato alla salute dentale e connessione tra salute orale e salute generale  
Odontoiatria Metal Free, Anti-Infiammatoria, Funzionale & integrata  
Medicina Odontoiatrica dell'Alimentazione, dello Sport, Ambientale ed Epigenetica  
Gestione dello Stress sulla poltrona Odontoiatrica  
Chirurgia Orale, Conservativa dentale, Protesi dentaria, implantologia osteointegrata  
Odontoiatria Estetica, Ortodonzia Funzionale.

#### Centro Prelievi ed Ecografico

Presso il nostro centro disponibili tutti gli esami ematochimici di diagnostica clinica, pacchetti esami specifici ed ecografie per la diagnostica non invasiva.

La segreteria è a disposizione per ulteriori informazioni e costi.




Regenya ti offre  
un'esperienza di cura  
unica, dove la tua salute è  
al centro dell'attenzione.  
Affrontiamo i tuoi bisogni  
medici con professionalità  
e dedizione, garantendo  
soluzioni su misura per il  
tuo benessere.  
Scopri il poliambulatorio  
che fa la differenza.  
**Benvenuto nel futuro  
della cura medica.**

## Dove trovarci


Via Beltramelli 5/B  
47923 - Rimini


## Orari

 Dal Lunedì al Venerdì  
Dalle h.9.00 alle h.18.30

## Contattaci

 0541.1611586

 [segreteria@regenya.it](mailto:segreteria@regenya.it)

 [centro\\_medico\\_regenya](https://www.instagram.com/centro_medico_regenya)





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE  
**SUPERFICI  
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



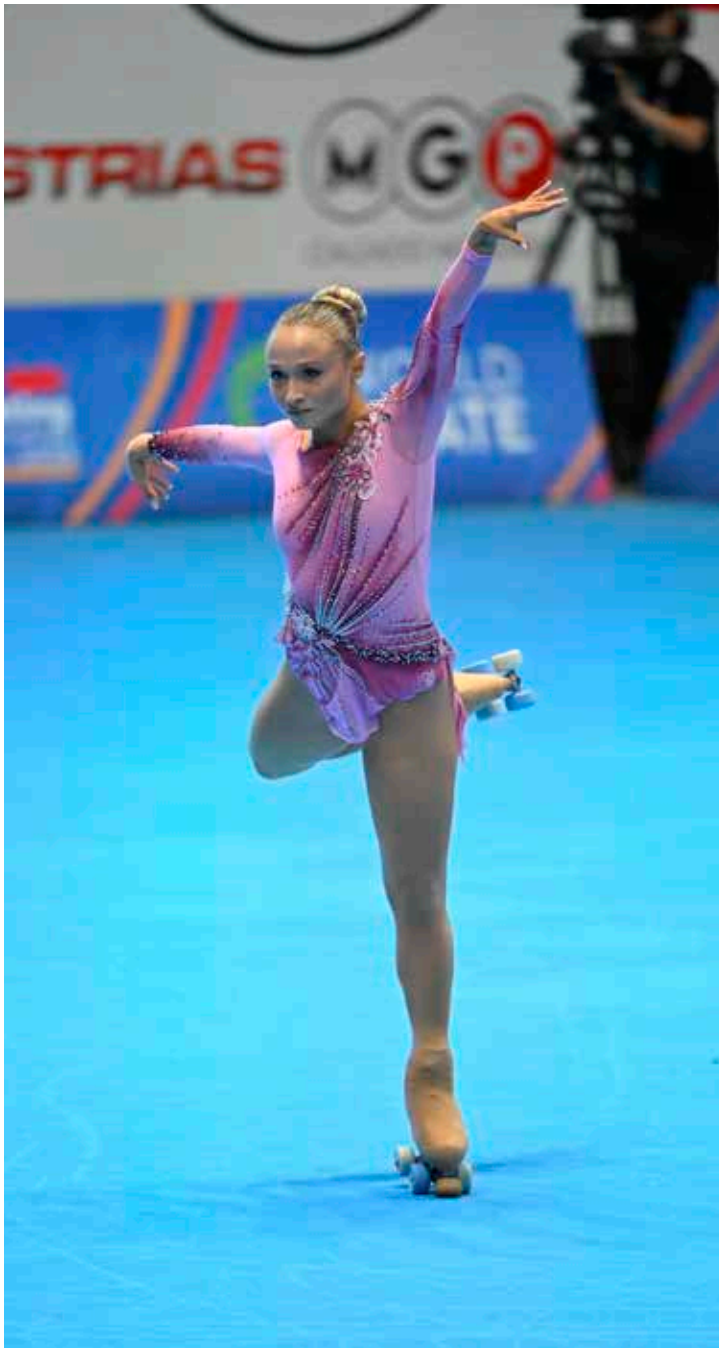


di Giulia Airaudo

# REBECCA TARLAZZI

## *I 16 ori mondiali del pattinaggio artistico*

Una potenza della natura quando entra in pista: Rebecca Tarlazzi, classe 1999, la pattinatrice di artistico su rotelle più forte di tutti i tempi si racconta con onestà, mettendo a nudo gioie e dolori di una carriera intensa e a volte sofferta. Ha all'attivo 16 ori mondiali, sia in coppia con diversi partners che in singolo. Oggi ha deciso di ritirarsi dalle competizioni, con grande rammarico di tutti i suoi ammiratori, avendo raggiunto l'apice di una carriera stellare insieme ai suoi titoli mondiali, per i quali detiene il record indiscusso. A Natale ha partecipato al Gran Galà di pattinaggio a Riccione, mandando in delirio un pubblico estasiato.



### **Quando hai cominciato a pattinare?**

I pattini li ho infilati già a 3 anni, quando seguivo la

mamma sulle piste (Rebecca è figlia di Annalisa Marelli, storica allenatrice oggi tecnico federale della nazionale italiana di pattinaggio artistico). Pattinavo solo nel fine settimana, perché da subito ho praticato ginnastica artistica, la mia prima e grande passione. Poi all'età di 10 anni ho cominciato a fare sul serio anche con i pattini, portando avanti entrambe le discipline sportive. Non esistevano giorni di riposo: mi allenavo durante la settimana e il week end ero in gara.



### **Un ritmo molto sostenuto per una bambina. Quanto ti ha pesato?**

Non è mai stato un peso per me, l'ho sempre fatto con piacere. Non m'interessava molto quello che facevano gli altri bambini: ogni tanto partecipavo a feste e compleanni, solo quando riuscivo e se non potevo non era un dramma. Invece mi piaceva molto praticare sport, una passione che mi è rimasta.

### **Quale è stata la prima medaglia importante?**

Nel 2009 ho vinto il campionato italiano in coppia con Davide Trevisani e poi è arrivato l'oro italiano in singolo nel 2011. Il primo oro mondiale l'ho vinto in coppia con Alessandro Amadesi nel 2012 in Nuova Zelanda. In coppia ho avuto diversi partners, l'ultimo in ordine cro-

nologico Luca Lucaroni.

### **Che rapporto s'instaura con il partner?**

Si passano talmente tante ore insieme, spesso per mesi, che alla fine si diventa come fratelli: ci si sostiene a vicenda. E quando si sbaglia, noi diciamo che si sbaglia in due, in ogni caso: non c'è mai competizione, ma solo condivisione e supporto reciproco.

### **Quando hai vinto gli altri titoli mondiali?**

Dal 2014 al 2022 in coppia con Lucaroni e dal 2017 al 2023 ho collezionato gli altri ori mondiali in singolo.

### **Come ti prepari alle gare?**

Ogni gara è assolutamente a sé e amo l'adrenalina che mi trasmette. Poi l'esperienza mi ha aiutata molto: ho acquisito sicurezza competizione dopo competizione, unitamente all'allenamento e al supporto di mental coach e psicologa naturalmente, anche se spesso è più difficile riconfermarsi che vincere i primi titoli.

### **Quali sono stati i momenti più difficili?**

Dal 2017 ho cominciato a soffrire di attacchi di panico e disturbi alimentari, ma la consapevolezza dei problemi è arrivata più tardi, nel 2021. Il periodo più difficile è stato il 2022, con un grosso tracollo: dopo una vita passata sotto una sorta di campana di vetro, mi sono resa conto di avere problemi relazionali. Lo sport mi ha insegnato che con il lavoro duro si raggiungono tanti importanti traguardi, ma ho messo da parte le relazioni personali che difficilmente riuscivo a coltivare dopo tante ore di allenamento.

### **Perché lasci l'agonismo? Sei ancora molto giovane!**

Il lavoro fisico e psichico è stato davvero tanto e ho bisogno di dedicare più tempo a me stessa, lontana dalle competizioni. Poi oggi mi sento arrivata: nell'ultimo mondiale ho pattinato soltanto per me, senza più dover dimostrare nulla; è stato un vero e proprio sfizio, volevo chiudere in bellezza e così è stato. (Rebecca ha conquistato a settembre 2023, per il quarto anno consecutivo, la medaglia d'oro in singolo nella categoria senior ai Campionati Mondiali di Ibaguè, in Colombia, con un programma libero ineccepibile).

### **A cosa ti dedicherai dopo un'attività così intensa e gloriosa?**

Voglio insegnare, partendo dai più piccoli, dalla base, attività che svolgo a Padova, mentre gli allenamenti con i più grandi li conduco a Modena, insieme a mia madre e in giro per l'Italia con diversi stages. Sono spesso a Riccione e ci tornerò il 3 e 4 febbraio per 2 due giorni di allenamento con gli atleti del Pattinaggio Riccione. Nel tempo libero avrò bisogno di una valvola di sfogo, soprattutto per continuare l'attività fisica intensa che non potrò troncarmi di netto: vado in palestra e pratico sport in generale.

### **Metteresti i pattini ai tuoi figli?**

Sarebbe inevitabile che succedesse, così come è successo a me seguendo la mamma nel suo lavoro. Poi però avrebbero la libertà di scegliere, non li condizionerei.



CENTRODELLACERAMICA

MATERIALI D'AVANGUARDIA



TI È MAI CAPITATO DI  
**ESSERE  
IN ANTICIPO  
SULLE  
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE  
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT



**Palazzo Viviani**  
**Castello di Montegridolfo**  
★ ★ ★ ★





di Daniela Muratori

# ALEXA INVREA

## *Pensare Sentire Volere*

*L'arte è una rivelazione delle leggi segrete della natura. Senza l'attività artistica esse non potrebbero mai giungere alla nostra coscienza.*  
(Johann Wolfgang Goethe)



C'è chi sostiene che prima di conoscere l'autore è sempre meglio iniziare dall'opera, ed è quello che conviene fare prima di conoscere di persona Alexa Invrea. Senza sapere nulla di lei in particolare, dei suoi studi, dove vive, chi frequenta o di cosa si occupa, è stato bello poterla scoprire attraverso la sua ultima mostra. E provare a osservare passo dopo passo ogni singolo suo quadro, seguirlo con lo sguardo e percorrere ogni minimo particolare, indagando con la mente sull'espressione, il colore, la curva o la forma, e tentare di immaginare la sua vita, come quando guardiamo intensamente negli occhi una persona. Questa più o meno è l'esperienza di chi ha visitato Enciclopedia degli Eteri, di cui autrice è Alexa Invrea e che l'11 gennaio ha inaugurato il quarto episodio di *Particol'Arte*, mostra da poco conclusa, curata dalla pittrice cesenate Alice Tamburini, presso la Cantera di Cesena. Un'arte visionaria la sua, che con le tele in esposizione ha riproposto alcuni interrogativi dell'espressionismo e surrealismo del Novecento, e indagato

il rapporto fra uomo e natura.

Alexa Invrea è pittrice e arteterapeuta, nasce a Monaco ma è di casa a Rimini.

**Sei nata a Monaco di Baviera e lì hai vissuto fino al liceo, che cosa ti ha spinto a vivere in Italia?**

«Sono nata in Baviera in una famiglia aperta, molto stimolante. I miei genitori erano entrambi artisti, mio padre era italiano e faceva il restauratore, mia madre, della Slesia, era iscritta all'Accademia della Moda, poi è stata tra gli anni '50/'80 una bravissima illustratrice e pittrice. Sono cresciuta tra la Liguria e la Germania, dove appena terminato il liceo ho provato a entrare all'Accademia delle Belle Arti, ma ero troppo giovane, per cui in attesa di avere i requisiti giusti mi sono iscritta a psicologia. A quel tempo avevo 21 anni e nonostante fossi giovanissima e i miei genitori si opposero con tutte le loro forze, mi sono sposata con un pilota dell'aeronautica, che ho seguito in tante città italiane fino a Rimini. Conoscevo bene la lingua poiché con mio padre parlavo solo italiano, per cui mi sono ambientata benissimo.»



**Quando hai iniziato a mettere in relazione i tuoi studi di psicologia con la tua vena artistica?**

«Ho sempre continuato anche dopo il mio matrimonio e dopo essere diventata mamma ad interessarmi dell'essere umana nella sua evoluzione spirituale, sociale e artistica, insegnando prima tedesco in una scuola di lingua, fino a quando mi sono avvicinata allo studio della antroposofia, una disciplina esoterica di derivazione teosofica basata sugli insegnamenti di Rudolf Steiner. Ciò mi ha permesso di conoscere una personalità incredibi-



MARLÙ  
DIVERSAMENTE TU

MARLÙ



le, la pittrice e studiosa Fiorenza de Angelis, di cui sono stata allieva per alcuni anni, tra Firenze e Rimini. Dopo ho approfondito lo studio dell'Antroposofia e pittura anche con un arteterapeuta olandese, Ale Hesselink. In quel periodo ho percepito una grande sete di conoscenza, una vitalità diversa, tanto che ho voluto continuare ad arricchire la mia formazione con la conoscenza di altri metodi. Perciò è stato del tutto naturale intraprendere la scuola di Arteterapia "La Globalità dei Linguaggi" della formatrice e pedagoga Stefania Guerra-Lisi, che ho frequentato per quattro anni. Poi c'è stato l'incontro con il mondo dell'artista giapponese Meera Hashimoto, attraverso i suoi allievi. Meera ha lavorato tutta la sua vita nel campo dell'arte, della terapia e della meditazione, sviluppando nuovi modi di espressione creativa, aiutando nei suoi corsi le persone a scoprire il loro impulso creativo, prima che vada perso. Ho cercato di trovare durante il mio percorso sempre nuovi approfondimenti perché sono studi con frequenze elevate che miravano alla qualità della vita. E a un percorso di libertà tra arte e coscienza.»



**Da ogni maestro hai acquisito un metodo per dipingere, ma tu come ti poni rispetto al bisogno dipingere?**

«Per quanto mi riguarda dipingere richiede l'intervento dell'ispirazione, del Daimon, se vogliamo chiamarlo così. E' un dialogo profondo con la mia anima, un atto di presenza e meditazione. Ho sempre dipinto ma mi sono anche presa dei momenti ricreativi, in cui prevalentemente insegnavo e vivevo il bisogno di arte attraverso l'operato dei miei allievi, mentre alcuni dei miei amici hanno sostenuto che dipingere è una pratica quotidiana. Per me il distacco è importante, si deve prendere coscienza della bellezza, di qualcosa che può migliorare, e l'arte, che si tratti di scrittura, pittura, musica, cinema

implica la ricerca di momenti liberi, dove liberarsi, senza condizionamenti.»




**Oltre che dipingere, insegni, organizzi corsi?**

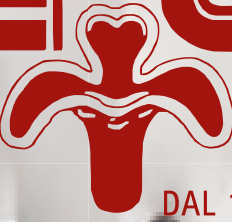
«Dal 1998 insegno pittura ad adulti e bambini, inoltre organizzo seminari per operatori socio-culturali, corsi di insegnamento per insegnanti e per molti anni ho portato l'esperienza di pittura steineriana nelle scuole materne, elementari e medie con progetti rivolti all'integrazione dei bambini diversamente abili. Nei miei corsi parto dal presupposto che per l'arte, essendo un messaggio non verbale universale, tutti possono parlare. Addirittura, per fare un esempio, nei miei corsi ho avuto bambini non vedenti che dipingevano perché comunque sentivano. Non so quali fossero i loro ricettori, ma riuscivano a percepire il colore. Questo è quel "potenziale", che ognuno di noi ha dentro di sé.»

**A chi sono rivolti i tuoi corsi?**

«Nei miei corsi le persone non vengono solo per rilassarsi ma per manifestare e riconoscere sé stessi. Durante queste sedute è molto interessante vedere come si muove lo strumento dell'autocoscienza. L'essere umano, secondo lo studio dell'Antroposofia, è tripartito. In esso sono presenti e agiscono tre sfere: Pensare, Sentire e Volere. Questo riguarda anche l'operare artistico. Il disegno è più mentale, c'è lo studio di qualcosa, che può essere la linea, la luce, l'ombra. Poi c'è la sfera del sentire che si attiva con il colore, e si compie dipingen-





**blue b**<sup>®</sup>  
**caffè**  **DAL 1904**

*L'unica Pasticceria di Viale Ceccarini*



**Blue Bar Caffè - Viale Ceccarini - Riccione - tel. 0541.692810**

do. Infine la sfera del volere è collegata con la scultura, la tridimensionalità, le due mani che collaborano, la ricerca dell'equilibrio. Negli studi di colore si tratta di riprendere contatto con le leggi cosmiche che agiscono fuori e dentro di noi, la natura che segue queste leggi, dietro alle quali agiscono entità spirituali altissime. Dipingendo gli elementi, le stagioni, i miti, le fiabe, le piante ci colleghiamo con il sentire a queste leggi. I colori per Steiner non sono superfici, ma sono "esseri".»

### **I tuoi corsi dove si svolgono, oltre a Rimini?**

«I miei corsi si possono svolgere a Rimini o altrove. Da Milano alla Sardegna sono disponibile, non mi preoccupa lo spostamento perché la mia vita è sempre stata itinerante. A volte sono associazioni o gruppi di coach o manager di aziende che si occupano delle risorse umane a contattarmi. Questi corsi sono sempre molto richiesti, perché gli incontri di pittura propongono di vivere l'esperienza di essere artista che è un nostro diritto di nascita, fatto sta che tutti i bambini piccoli, se muniti di strumenti adatti, disegnano e dipingono. Non è necessaria la conoscenza del disegno o essere in possesso di capacità già acquisite. Quello che conta è uno stato di apertura e meraviglia.»

È vero l'opera è un po' il biglietto da visita dell'artista, e nel caso di Alexa Invrea puoi benissimo accostare ogni tela alla sua immagine e tutto parla di lei. Quando la incontri e ci parli sembra già di averla conosciuta, hai già visitato attraverso i suoi dipinti gran parte dei suoi mondi. Ma ciò che rimane più impresso sono i colori, sono quelli che ti guidano, parlano, dialogano, catturano tutto il nostro campo visivo. Perché non sono colori qualsiasi ma "esseri", come piaceva definirli Steiner.



## novità del 2024

Dott.ssa Di Giannuario Giovanna  
*Cardiologia*  
Dirigente di I° livello Cardiologia Osp. di Rimini



Dott. Lazzari Agli Luigi Arcangelo  
*Pneumologia*



Dott. Domenico Samorani  
*Chirurgia della mammella*



## e vecchie conoscenze



Dott.ssa Alessandra Pirazzoli  
*Gastroenterologa*

Dirigente di I° livello Gastroenterologia l'Osp. di Imola, con noi già da diversi anni, ha confermato il suo impegno con la Clinica

[info.nuovaricerca.com](mailto:info.nuovaricerca.com)

[www.nuovaricerca.com](http://www.nuovaricerca.com)

0541 319411





di Vittorio Pietracci

# TRA RIMINI E RICCIONE I RICORDI DI SANDRA MILO

Federico Fellini aveva ben chiaro come avrebbe dovuto essere Carla, l'amante di Guido, il protagonista di quello che sarebbe stato poi il suo capolavoro, *8½*. La descrive all'amico e co-sceneggiatore Brunello Rondi. E la disegna in una serie di schizzi pubblicati sui quotidiani e sui rotocalchi nei giorni del casting. Fellini cerca l'interprete ideale, l'attrice che incarni una sensualità rubensiana, come la Sylvia di Anita Ekberg nella *Dolce vita*, ma più placida, più bambinesca, più giocosa. E la trova in Sandra Milo: una bellezza resa unica da un'ironia, una leggerezza, una finta svagatezza che dimostrerà sempre, in scena come nella vita. Scomparsa oggi all'età di 90 anni, non a caso Sandra Milo è ricordata in queste ore come una delle muse del Maestro, che per lei aveva coniato il soprannome "Sandrocchia".

Dopo *8½*, il regista richiamò l'attrice in *Giulietta degli spiriti* e le affidò non uno ma tre ruoli, una celebrazione della bellezza della Milo: l'immagine di lei, in abiti da cavallerizza, che si dondola su un'altalena foderata di fiori rimarrà forse una delle più iconiche del cinema di Fellini.

Negli anni Sandra Milo venne spesso in riviera: tra le sue apparizioni, la partecipazione nel 2010 alla cerimonia organizzata dalla Fondazione Fellini, madrina dell'edizione del premio che quell'anno fu assegnato a Paolo Sorrentino. In quei giorni partecipò anche alla presentazione in Cineteca di un documentario dedicato a Flaiano. Nel 1987 portò il "Bandiera Gialla" in tv con il famoso programma "Piccoli fans", trasmissione pomeridiana per bambini.

La sua ultima apparizione a Rimini lo scorso anno in occasione della sfilata di Alberta Ferretti davanti a Castel Sismondo, nel cuore outdoor del Museo Fellini.



Anche Riccione ha nel suo cuore che batte forte l'attrice recentemente scomparsa. Nella Perla aveva portato il sorriso, la simpatia, l'eleganza e il fascino di una donna e di una grande star che sapeva brillare di un carisma travolgente. Sandra era stata diverse volte a Riccione fino al 2016 quando fu ospite di Cinè-Le Giornate estive di cinema. In quell'occasione raccontò con affetto del film "L'ombrellone" di Dino Risi del 1965 che, girato proprio in città, la vide protagonista in una commedia che celebrava l'immaginario collettivo della vacanza a Riccione. In occasione del suo intervento a Ciné l'attrice parlò della sua Riccione, così come venne immortalata in "L'om-





brellone” con il lungomare, l’hotel Baltic, gli amori estivi, la spiaggia gremita di persone, le auto decapottabili, le ragazze in bikini e le pedalate in tandem: le immagini iconiche della vacanza estiva in Riviera. Accanto a Sandra Milo il cast vantava attori del calibro di Enrico Maria Salerno, Lelio Luttazzi, Elena Bianchi, Jean Sorel e Leopoldo Trieste.

Grazie alla collaborazione con la Cineteca di Bologna, nel 2021 il film fu proiettato nella versione restaurata all’interno della rassegna cinematografica estiva “Il sole negli occhi” a cura del Comune di Riccione e di Riccione Teatro.



Il nome della Milo si legò inoltre alla città di Riccione in un’occasione speciale, quella del 1985 quando venne in città come ospite della serata di premiazione del Premio Riccione - Ater in occasione del quale si svolse anche la prima edizione del Premio Riccione Ttvv (come si chiamava all’epoca). Per la serata, che si svolse al Cinema Teatro Turismo, dove oggi c’è il Palazzo dei Congressi di Riccione, il comitato organizzatore voleva avere un certo numero di pubblico e si decise di chiamare un personaggio popolare che presentasse la premiazione. La decisione cadde su Sandra Milo. Accanto a lei sul palco



salirono Renato Nicolini, l’allora assessore alla Cultura del Comune di Roma e ideatore dell’“estate romana”, e furono premiati Enzo Moscato, il grande drammaturgo, regista e attore napoletano, e lo scrittore, saggista, giornalista e drammaturgo Pier Vittorio Tondelli.



di Stefano Baldazzi

# FRANCESCA MANDALETTI

## *Curare la memoria*

La dottoressa Francesca Mandaletti, ormai romagnola d'adozione, ha origini bergamasche, più precisamente la sua famiglia è di Dalmine, un noto polo industriale dove la materia prima è l'acciaio. È possibile che il forte legame che la lega ai nonni e la vista quotidiana di quelle fabbriche, dove il ferro viene fuso per diventare un prodotto capace di non deteriorarsi col passare degli anni, abbiano influenzato la sua scelta professionale, che l'ha portata a occuparsi di come aiutare le persone a mantenere la propria memoria solida, se non proprio come il ferro, quantomeno capace di rallentare il processo di decadimento, che l'avanzare degli anni inevitabilmente comporta. Questa attenzione ai problemi legati alle fragilità della mente l'ha indotta a occuparsi di volontariato già dal 2014, oltre a indirizzare gli studi in quella direzione.

Dopo aver ultimato gli studi classici, si laurea in Neuroscienze e Riabilitazione Neuropsicologica, poi decide di iniziare la professione a Cesena.



### **Ci racconti perché hai scelto Cesena e di cosa ti occupi principalmente?**

«Dopo la laurea ho avuto la possibilità di scegliere dove iniziare la professione: Milano sarebbe stata la scelta più logica, per la vicinanza a casa e per le opportunità

che offre la metropoli, ma ho voluto valutare anche le altre opzioni, tra le quali c'era Cesena; la Romagna mi ha subito affascinato per la qualità della vita e la cordialità delle persone, così ho scelto Cesena.

Qui, oltre continuare gli studi, per conseguire anche una specializzazione in psicoterapia, abilitazione non indispensabile per la mia professione, ma comunque utile, ho iniziato a lavorare per due associazioni: la prima si chiama CAIMA, un'associazione di volontariato costituita nel 2002 per dare sostegno e aiuto ai familiari dei malati di Demenza Senile; la seconda è Alzheimer Rimini, fondata da Giorgio Romersa, che opera, dal 1994, sul territorio romagnolo attraverso centri di incontro, sportelli informativi, corsi e laboratori.

La Demenza, nelle sue diverse forme, tra cui l'Alzheimer, viene considerata una malattia di famiglia, in quanto coinvolge tutto il nucleo familiare del malato, perché è indispensabile saper come convivere con chi è affetto da queste problematiche nelle sue differenti complessità e gravità, che comportano, per il malato, una progressiva perdita della propria autonomia.

Di fatto la famiglia si deve sostituire alle strutture mediche, che non hanno la possibilità di occuparsi di tutti questi soggetti bisognosi di sostegno».



### **Cosa comporta nello specifico la tua attività?**

«Lavoro, in accordo con le ASL, su diversi fronti: faccio corsi di Memory Training, un percorso che coinvolge tutta l'attività cognitiva, allenando quindi la memoria, ma anche la capacità di prestare attenzione. Spesso noi confondiamo la mancanza di attenzione con la perdita di memoria; l'esempio classico, che riguarda un po' tutti, è quello che ci succede quando entriamo in una stanza per prendere un oggetto, poi ne prendiamo uno differente; questo fatto tendiamo ad associarlo a una perdita di memoria, in realtà dipende dall'attenzione;



**B** ■ RARE AND UNIQUE



**BARTORELLI**  
1882

■ ITALIAN JEWELS ■

due problematiche differenti che necessitano specifici esercizi e stimoli.

Gestisco anche, in varie città della Romagna, dei gruppi che si chiamano Caffè Alzheimer, attività nate su un modello Olandese».



### **Che tipologia di persone si iscrive a questi corsi?**

«Le più disparate: mi capita spesso di avere a che fare con dei manager che nella professione hanno gestito attività particolarmente complesse, dove le capacità mentali sono l'elemento fondamentale del loro successo e temono, col passare degli anni, di veder indebolita questa loro abilità; poi naturalmente ci sono quelli che hanno in famiglia persone che hanno sintomi più o meno gravi.

### **Riesci a ritagliarti del tempo per svagarti e curare anche le tue passioni?**

«L'attività quotidiana è ormai, per tutti condizionata dalla fretta e dalla complessità che l'attuale società ci coinvolge; occorre quindi trovare un equilibrio per mantenerci sani fisicamente e mentalmente. La lettura è per me uno spazio dentro al quale mi immergo con continuità: leggo prevalentemente i saggi e spesso quelli che riguardano la natura, ho una passione per il regno animale, in particolare per quelli estinti, i dinosauri mi hanno affascinato fin da piccola e continuano a intrigar-mi. L'altra attività ricreativa a i cui mi dedico la svolgo all'interno di un coro, che si chiama Bandada (stormo in spagnolo), un gruppo interculturale di Cesena che si esibisce con testi in lingue differenti».

**Ringrazio e auguro buon lavoro a questa giovane dottoressa che si occupa di un problema tanto diffuso quanto delicato e spero di... non aver dimenticato nulla di quello che ci ha raccontato.**







*ENERGIA PULITA PER  
CURARE IL MONDO*

**BIOMAX**  
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano  
[www.biomaxagricola.it](http://www.biomaxagricola.it)





di Davide Collini

# INVITI A PRANZO E DANZE AGLI INIZI DEL '900

Il mese di febbraio, che porta in dote l'arrivo del carnevale, è da sempre tempo di feste e inviti.

La voglia di uscire e di iniziare a lasciarsi alle spalle il grigiore dell'inverno è sinonimo di giornate spensierate, dedicate al piacere degli incontri e della tavola a cui si tiene particolarmente in questa parte di inizio anno.

Così era anche nel secolo scorso, ai primi del '900.

Le usanze di questo periodo risentivano ancora abbondantemente del retaggio tardo ottocentesco: le

novità del secolo appena iniziato cercavano di fondersi con tradizioni acquisite da generazioni e con ovvie differenze a seconda delle classi sociali anche se, di fatto, le regole prescritte dal galateo erano di dominio pubblico.

In questo caso, lo avevo promesso sul numero 61 (novembre 2023) di Geronimo Magazine, ci viene in aiuto ancora il prezioso volumetto edito da Barbera Editore nel 1903 (terza edizione) che apre una finestra sugli usi e costumi imperanti all'epoca per quanto riguarda inviti a pranzo nella residenza familiare e le danze.

Curioso e interessante, questo intrigante volumetto non smette mai di stupire.

Qui di seguito qualche "perla" di inizio secolo scorso. Come sempre, buona lettura.

## Inviti a pranzo.

1522. Un invito a pranzo deve essere fatto, specialmente a signore, parecchi giorni avanti. I rigoristi prescrivono anche il numero dei giorni: una settimana prima; forse questo è troppo. Ma voi non inviterete certo una persona a pranzo per il giorno dopo a meno d'essere con essa in moltissima confidenza.



Acconciature alla moda e trattamenti di bellezza al Grand Hotel di Rimini (settimanali locali inizi '900)

dieci, quindici, dell'ora fissata. Sarebbe sconvenientissimo arrivar dopo.

1525. Ecco ora le norme per un pranzo di etichetta, cioè che non sia "di famiglia," per un così detto "pranzo di parata". I padroni di casa sono nel salone a ricevere gl'invitati: ed è d'obbligo, per gli uomini, l'abito di società, per le signore, l'abbigliamento a mezza scollatura.

1526. Quando il cameriere o la cameriera ha annunciato che "la signora è servita," gli uomini muovono incontro alla signora alla quale devono offrire il braccio. Questa signora è indicata a ogni invitato dal padrone di casa, che deve sapere presso quale signora ogni invitato sarà messo.

1527. Resta l'abilità, al fatto, dei padroni di casa di far in modo che, ove gl'invitati fra loro non si conoscano o si conoscano poco, in brevi parole siano informati l'uno dell'altro. Così sarà più facile avviare, appena seduti, una conversazione qualsiasi, e non si troveranno nel penoso imbarazzo delle solite frasi insignificanti.

1528. L'uomo, prima di porsi a sedere, farà collocare comodamente la sua signora, e questa, nel passargli davanti lo saluterà con un leggero inchino. Egli vigilerà durante il



Il "Libro per tutti" edito da G. Barbèra (1903)

 ***Fortech***

[fortech.it](http://fortech.it)

pranzo che nulla le manchi: che nulla sia essa costretta a chiedere ad altri, acqua, vino, ec.

1529. Il padrone di casa darà il braccio, per avviarsi a tavola, alla signora più avanti negli anni, o a quella che ha una posizione sociale più elevata. Se restano degli uomini senza signora, la quale cosa una intelligente padrona di casa procurerà per quanto le sarà possibile evitare, si avvieranno alla sala da pranzo dopo tutte le altre coppie.

1530. I guanti si tolgono quando ci si è seduti a tavola.

1531. I padroni di casa si studieranno di evitare ogni discorso che possa urtare le convinzioni di qualcuno degli invitati: quindi, mai argomento di politica o di religione.

La conversazione sia un terreno neutro su cui tutti possano trovarsi d'accordo.

## Il Ballo.

953. Coloro che vogliono aprire le loro sale ad un ballo, facciano le cose con il lusso e l'eleganza che loro consente la<sup>3</sup>.

propria condizione. In una sala di persone della borghesia, si abbondi di lumi, di fiori e piante verdi: si tenga però un salotto a mezza luce e con molti fiori, riservandolo a chi volesse ritirarsi per sottrarsi al rumore e riposare. Nell'atrio si trovino una o più cameriere per togliere i mantelli alle signore e riparare i guasti improvvisi dell'abbigliamento. I padroni di casa stiano alla porta della prima sala per ricevere gli invitati, finché siano giunti quasi tutti.

La padrona di casa danzi poco, e badi che nessuna delle signore non rimanga senza ballerino. Tutte le insistenze le sono permesse per indurre i giovani a non lasciare delle signore sedute durante un valzer od una quadriglia.

954. L'uomo ben educato non balla troppo spesso con la medesima signora. Gli uomini della casa danzano con le signore che sono meno ricercate.

955. La signora che ha rifiutato un ballo senza essere impegnata, non può più danzare quel ballo. L'uomo che invita, non deve insistere. Può ripresentarsi più tardi: ma se si si ringrazia nuovamente, se lo tiene per un rifiuto e non invita più. A meno di gravi ragioni, una signora non rifiuterà mai due volte di seguito un giro di valzer od un

ballo figurato alla stessa persona.

956. Avvertano le signore di non impegnarsi allo stesso ballo con due cavalieri. Se il caso si dà, debbono scusarsi con bel garbo e dichiarare che rinunziano a ballare quel giro. E' certo che uno dei cavalieri desisterà in tal caso.

957. Quando il cavaliere riconduce la signora a posto, s'inchina, ed ella lo saluta egualmente.

958. Non è necessario che tutte le signore vadano al ballo scollate. Alle signore molto magre, alle signore anziane molto grasse, consigliamo di coprirsi con un "fisciù" di tulle o di scollare la veste a cuore od a quadrato.

959. Gli uomini ballando non si tolgano mai tutti e due i guanti, per non lasciare sui guanti e sul vestito delle signore delle impronte sgradevoli.

973. Al ballo bisogna ballare: chi non sa o non vuol ballare non ci vada. La stessa signora non si deve invitare più volte di seguito, se non sia una congiunta, o la propria fidanzata. Quando una

signora rifiuta un invito, non si deve rivolgere l'invito alla signora che le siede accanto. L'invitato ha il dovere di far ballare la signora, le signorine di casa e le loro congiunte; non dovrebbe dimenticare le signore e le signorine che per loro scarse grazie sono costrette alla pena terribile di far da tappezzeria.

Esse gliene saranno riconoscentissime.


In effetti, una volta lette queste indicazioni, sembra di respirarla quell'aria di inizio secolo scorso: signori in abito scuro, dame eleganti...l'attenzione, la gentilezza e la premura che viaggiano spedite per regalare a tutti i presenti momenti indimenticabili e piacevoli.

Come sempre, il passato che riaffiora, pone sempre più di una riflessione ed un paragone con quello che tutti noi, oggi, al passo coi tempi, viviamo in queste occasioni offrendo, fra le tante note curiose, magari anche qualche spunto per migliorarlo.

Come spesso amo scrivere: "Non c'è futuro senza memoria".



Eleganza ai primi del '900. Al centro l'affascinante contessa Adriana Costa Reghini in Battaglini

A top-down view of several pieces of yellow, star-shaped pasta scattered on a black background. A silver spoon is positioned at the bottom, holding three of the pasta pieces. The text 'L'ARTROV' is centered in the middle of the image.

L'ARTROV



di Daniela Muratori

# ETTORE TOMBESI

## *Circhi di Parole*

Non cerchi ma *Circhi di parole*, quasi un preludio a un “numero da circo” che la parola rimanda all’esercizio del verso. Scrittura semplice, tesa come la corda del funambulo e determinata come la frusta del domatore di leoni del circo, ma anche fragorosa come il sorriso che strappa il clown. Ettore Tombesi scrittore soprattutto di racconti brevi, si cimenta per la prima volta con la poesia, un genere non sempre facile ma immediato. E forse è proprio questo che gli è piaciuto nel mettersi alla prova con la poesia, riuscire con poche ma intense parole a creare attenzione, dare una nuova luce alle cose, mostrare un lato più sotterraneo o più luminoso dell’essere.



### **Qual è stata la scintilla che ti ha fatto decidere di scrivere una raccolta di poesie?**

«Premetto che prima di scrivere questo libro di poesie ho pubblicato tre racconti brevi, perché la mia specialità è il racconto breve. La poesia è stata più una necessità, non potevo essergli indifferente, quindi mi è venuto spontaneo mettermi al lavoro e fare uscire una raccolta di poesie. Poesia è comunque per me una parola grossa, tanto che volevo intitolare il libro *Circoli di parole*, perché con le parole è bello andare in giro, costruire l’attenzione, creare interesse, costruire dei circoli colorati e anche più di uno. Le parole hanno forme meravigliose che entrano dirette nella nostra interiorità, ed è importante ricercarle, trovare la giusta costruzione per intrattenere il lettore almeno per un’ora. E intrattenere è qualcosa che ho provato con grande sorpresa, e che mi ha fatto vivere una sensazione bellissima, quando sono andato in una scuola, il Liceo Artistico di Rimini, invitato da una scrittrice incontrata casualmente la scorsa estate, a leggere agli studenti qualche pagina del mio libro durante una lezione sull’art. 21 della Costituzione, sulla libertà di stampa. Ho trovato una grande ammirazione e rispetto da parte dei ragazzi nei miei confronti, ma soprattutto

una particolare attenzione nell’ascoltare la poesia.»

### **Quale criterio hai usato per scrivere questa raccolta?**

«Nella raccolta di *Circhi di parole* ci sono 130 poesie scelte con il mio amico Paolo Vachino fra circa fra circa 500 che avevo scritto in due anni. In questo piccolo libricino ci sono tanti temi, poesie dedicate al sociale, ai diversi aspetti dell’animo umano, all’amore motore centrale della nostra vita. Ho miscelato in tanti temi cercando di costruire un percorso gradevole alla lettura, parole scelte e combinate dopo averle più volte ascoltate, cercato il suono perché arrivassero al cuore nel minor tempo possibile.»

### **Tu vieni dalla scuola di scrittura Rablé di Claudio Castellani, consiglieresti a chi vuole scrivere di iscriversi a una scuola di scrittura creativa?**

«La voglia di scrivere mi è venuta perché mio nipote mi ha chiesto di intervenire su un blog, e da allora è cominciata una mia ricerca personale. Fino a quando un giorno trovandomi casualmente alla biblioteca di Coriano leggo un volantino che pubblicizzava la scuola di scrittura creativa di Rablé che nasce a Santarcangelo con Claudio Castellani e Paolo Vachino. Io non sapevo che esisteva una scuola di scrittura e neanche sapevo molto della scrittura, così ho voluto capire meglio e mi sono iscritto. Sicuramente quell’esperienza ha contribuito a farmi decidere di voler continuare con quel percorso perché ho imparato tanto. È migliorato il mio modo di esprimermi, la mia scrittura si è fatta più sicura, ha acceso in me la voglia di mettermi in gioco. C’è da imparare tanto da una scuola di scrittura creativa, si impara a rileggere tante volte quello che si scrive, scalpellinare ogni parola come fanno gli artigiani e trovare le parole giuste, quelle che lasciano il segno.»

### **Dunque scrivere ormai è qualcosa che non può prescindere da te?**

«Molti anni fa ho letto *La peste di Camus*, un libro che mi ha posto tante domande, cercavo soprattutto di scoprire come si può scrivere cose senza dirle. Intorno a questo quesito ho iniziato a piccoli passi a scrivere e a capire il vero significato della scrittura. Poi ho iniziato a vedere le cose da scrittore, guardarle con un’altra attenzione, erano le cose che mi circondavano. Ho cominciato così e non ho mai smesso, perché scrivere è qualcosa di meraviglioso di cui non posso più fare a meno.»

Ettore Tombesi nasce a Rimini nel 1959 a poche centinaia di metri dal mare di Piazza Tripoli, vicino alla chiesa e all’oratorio dei Salesiani. A cinquant’anni scopre la letteratura e inizia il suo personale percorso di scrittura pubblicando per Aiep, i racconti brevi *Adriaticamente* e successivamente *Totem*, e il recente *Circhi di parole* per Etabeta.

# STUDIO PIGA

CREATIVE MIND · MEDIA PLANS

## PER LA PROMOZIONE DELLA TUA ATTIVITÀ IN:

Svizzera Italiana  
(Ticino)

Germania  
(Monaco)

**CORRIERE DEL TICINO**

**HALLO**  
münchen  
Die lokale Wochenzeitung

Austria  
(Carinzia)

**Woche**

 MeinBezirk.at



Strada Consolare Rimini San Marino 51  
Tel: 0541 718542      [www.studiopiga.it](http://www.studiopiga.it)



di Ersilia Angelini

## ROSITA COPIOLI

Non è facile comprendere la complessa poetica di Rosita Copioli, se prima non si conosce la sua biografia. Ma possiamo comunque dire che attraverso le sue opere scopriamo una capacità innata di orientarsi tra la filosofia, teologia, letteratura e storia, e che con la poesia trova il suo naturale canto, per descrivere l'umanità nelle sue contraddittorie e seducenti sfaccettature. Rosita Copioli nasce a Riccione nel 1948, ha scritto saggi riguardanti Rimini e opere di narrativa, ma soprattutto è stata traduttrice e studiosa di William Butler Yeats, ha anche curato e tradotto Saffo, G. Leopardi, J. W. Goethe, G. Flaubert. Ma è in campo poetico che si è distinta fin dal suo esordio, con *Splendida Lumina solis*, Forum, 1979 (premio Viareggio opera prima poesia). Prosegue la sua attività poetica con le raccolte: *Furore delle rose*, Guanda, 1989; *Elena*, Guanda, 1996; *Odyssee au miroir de Saint-Nazaire*, MEET, 1996; *Il postino fedele*, Mondadori, 2008 (premio Brancati e premio letterario Camaione); *Animali e stelle*, Stampa, 2010; *Le acque della mente*, Mondadori, 2016. Inoltre dal 1979 al 1989 ha fondato e diretto la rivista di poesia *L'altro versante* e ha collaborato con il *Giornale* e *L'Avvenire*.

### Come il postino più fedele

*Tu mi dai delle notizie.  
Io le ricevo. Come il postino più fedele  
le recapito all'indirizzo giusto.  
Qui l'indirizzo è mio,  
ma il messaggio è sbagliato.*

*Il limite non è limite  
lo varca di colpo la mente  
la mente sale, va sempre più  
verso te, che limite non sei,  
che sei assenza, e irraggiungibile.*

da *Il postino fedele*, Mondadori, 2008





# LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
COSTA DEI PINI

Cervia



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
SERENISSIMA

Cesenatico



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
RICCIONE

Riccione



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
TINTORETTO

Cervia



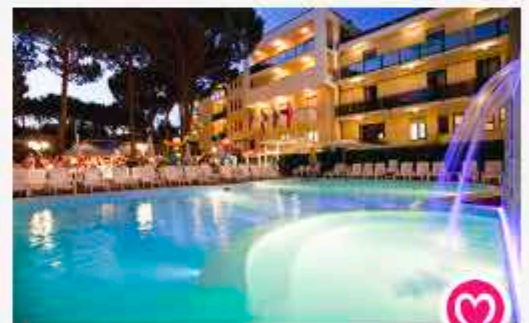
\*\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
MICHELANGELO

Milano Marittima



\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
EXECUTIVE

Cesenatico



\*\*\*\*  
CLUB FAMILY HOTEL  
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

*"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"*

*Andrea Fulguresi*

*#ciMettiamoLaFaccia*





di Stefano Baldazzi

# LA BENEDIZIONE ROMAGNOLA

*“Cut vegna un colp, ci propri te? Cum vala?”* Ecco, i romagnoli sono gli unici al mondo che per augurarti ogni bene, possono mandarti un accidente, ma lo fanno con il sorriso e intendono il contrario.

Dentro a questa strana abitudine ci sono valori sacri e profani: il romagnolo non si prende la licenza di benedirti, perché ritiene che, tale privilegio, spetti unicamente al sacerdote, ma non vuole neanche attirare su di te la malasorte, pensando, per superstizione, che augurare il bene, porti sfiga.

I romagnoli non sono bestemmiatori incalliti, quello è un titolo che spetta ai toscani, ma credenti o atei che siano, rispettano il culto, probabilmente perché, non

si sa mai”. Comunque, il nostro gergo è infarcito di parolacce: organi sessuali e vaffa, arricchiscono spesso le nostre frasi, ma, quasi sempre, hanno un valore ironico, più che offensivo; non a caso, il nostro “pataca”, non è un vero insulto, come invece lo sono il milanese pirla, il ligure belin o il veneto mona; così anche il “ut vegna un colp”, è un modo per fare festa a uno che non si incontra da tempo, una vera benedizione per allungargli la vita.

Quelle ufficiali, come detto, il romagnolo le lascia impartire ai preti, anche perché, l'ultima benedizione, quelli la danno alla cassa da morto!





# LETTI E ASCOLTATI

## BIANCO DI SYLVAIN TESSON

Per chi ama l'inverno, ma soprattutto a chi piace la montagna, le cime innevate, i sentieri fuori pista sul filo dei ruscelli sorgivi, per chi cerca quella profondità di quegli abissi che stanno fra il cuore e i crepacci montani, tra i boschi e le solitudini della mente, dovrebbe leggere *Bianco*. Si tratta dell'ultimo libro di Sylvain Tesson (pp. 264, Sellerio 2023), da poco uscito in Italia. È il racconto della traversata scialpinistica delle Alpi con gli sci, da Mentone a Trieste, attraverso l'Italia, la Svizzera, l'Austria e la Slovenia, insieme al campione di arrampicata mondiale Daniel Du Lac: 1600 km percorsi, e superato oltre 60000 metri di dislivello, compiuta in quattro inverni, dal 2018 al 2021. Tesson, esperto esploratore, ci conduce in un epico inno all'incontaminata bellezza della neve, dove si può contemplare uno spettacolare paesaggio selvaggio immerso nel più assoluto silenzio, ma che nello stesso tempo lo mettono alla prova sia fisicamente che mentalmente. *Bianco* sorprende in ogni caso per lo sguardo privo di arroganza, per l'assenza di ogni fittizia esaltazione, anche se è uno sguardo dilatato, che comprende gli anni della pandemia, e definiscono il traumatico problema climatico e culturale che Tesson rileva dal suo osservatorio. Comunque sia, l'intento di questo scrittore/esploratore è che alla fine di ogni racconto non viene raccontato solo un viaggio o l'esperienza di quella avventura, dentro o fuori di sé, c'è soprattutto il sogno che fanno i bambini, quello di avventurarsi nel mistero del mondo.



## REMAIN IN LIGHT

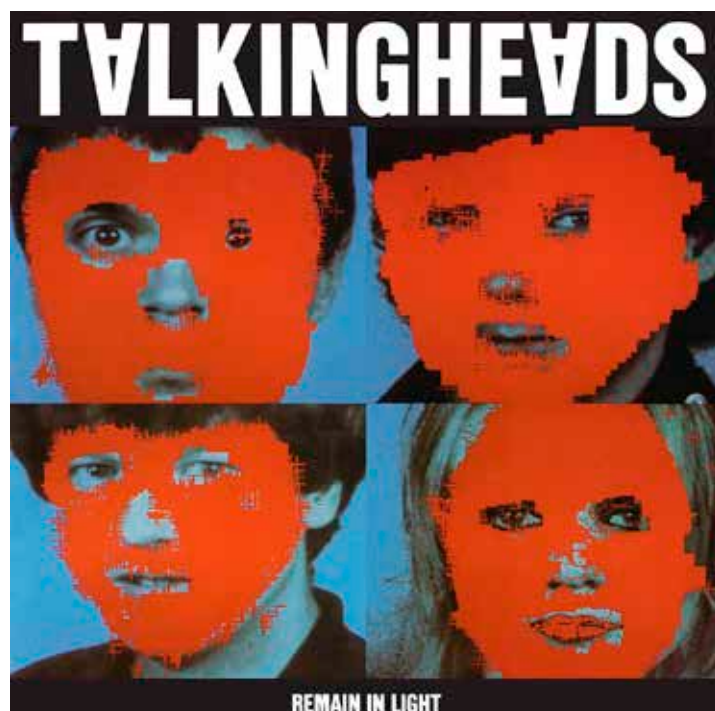
*Remain in Light* è stato il quarto album in studio degli statunitensi Talking Heads, pubblicato l'8 ottobre 1980 e prodotto da Brian Eno. Raggiunse la 19esima posizione della classifica Billboard e costituì la consacrazione del frontman e paroliere David Byrne, membro creativo di un gruppo che da quel momento si consacrò come uno dei più noti a livello mondiale.

La copertina, ideata dalla bassista Tina Weymouth e dal batterista Chris Frantz, fu realizzata con l'aiuto della M&Co, una compagnia di design e ingegneria informatica di assoluto livello.

Completato l'album, i Talking Heads estesero la formazione a nove membri per i concerti promozionali. Numerosi musicisti aggiuntivi collaborarono con il gruppo lungo tutta la fase di registrazione, tra cui il chitarrista Adrian Belew, la cantante Nona Hendryx e il trombettista Jon Hassell. Furono distribuiti due singoli, *Once in a Lifetime* e *Houses in Motion*, e il promo *Crosseyed and Painless*. Venne inoltre certificato disco d'oro negli Stati Uniti e in Canada nel corso degli anni Ottanta.

*Remain in Light* fu ben accolto dalla critica, che lodò la fusione coerente di diversi generi e la sperimentazione sonora. È presente in diverse classifiche dei migliori al-

bum degli anni ottanta e dei migliori album di sempre, e viene spesso considerato il capolavoro della band.



DA 116 ANNI  
SIAMO LA PRIMA SCELTA  
DI CHI VUOLE VENDERE  
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199  
Tel. 0541 1524449 - Email: [rimini@cbitaly.it](mailto:rimini@cbitaly.it)

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4  
Tel. 0541 1412040 - Email: [riccione@cbitaly.it](mailto:riccione@cbitaly.it)

 [coldwellbanker.it](http://coldwellbanker.it)



**COLDWELL BANKER**  
PRIME PROPERTIES

Club  
**family**  
RICCIONE  
Hotel

**UN MONDO  
PER TUTTA  
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie  
n.1 in Italia, n.2 in Europa  
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)  
+39 0541 641403 - +39 324 8103224  
[www.clubfamilyhotelriccione.com](http://www.clubfamilyhotelriccione.com) - [info@clubfamilyhotelriccione.com](mailto:info@clubfamilyhotelriccione.com)

COMUNE DI  
RICCIONE







BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

## LA NUOVA FRONTIERA DEL BENESSERE MENTALE

con l'ausilio di TMS technology

**Ansia**

**Depressione**

**Insonnia**

**Disturbo ossessivo  
compulsivo**

**Disturbi della  
condotta alimentare**

**Dipendenze  
da sostanze**

**Dipendenze  
comportamentali**



Numero Verde  
**800-749090**

**CHECK-UP GRATUITO**

MIAMI  
MILANO  
RIMINI  
TORINO



Direttrice sanitaria  
Dr.ssa Graziella Madeo

**Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777**

**[www.brainandcare.com](http://www.brainandcare.com)**